1868

N° 286

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 20 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il num. 4638 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli atti del Consiglio superiore della pubblica istruzione intorno a un progetto di nuovo regolamento generale per le Università del Regno;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il regolamento generale universitario, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentari anteriori non conformi a quelle contenute nel suddetto regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Regolamento generale delle Università italiane.

Capo. I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. L'anno scolastico delle Università comincia il 1° novembre e termina il 15 agosto.

Art. 2. Vi sono nell'anno scolastico due periodi per gli esami di ammissione e speciali: l'uno dal 1° a tutto il 31 di luglio, l'altro dal 1° a tutto il 15 di novembre.

Si potranno con decreto Reale, per ragioni particolari di qualche Università, estendere o restringere questi due periodi.

Gli esami generali potranno darsi nei primi quindici giorni del mese di agosto, ed anche in tutto il corso dell'anno accademico, nei giorni da stabilirsi dalle relative facoltà, non esclusi i festivi, a condizione però che il corso regolare delle lezioni non ne venga alterato.

Art. 3. L'Università si apre il 16 di novembre, ed in questo giorno il Corpo accademico si aduna nella grande aula per assistere all'orazione inaugurale.

Ciascuna facoltà, secondo l'ordine di precedenza, sceglie ogni anno il professore incaricato dell'orazione.

Art. 4. Le vacanze, durante l'anno scolastico, sono:

Le domeniche e le altre feste di precetto;

I giorni che corrono dal 23 di dicembre a tutto il 2 di gennaio;

Dalla domenica di settimana grassa a tutto il primo giorno di quaresima;

Dal giovedì santo a tutto il lunedì dopo Pasqua;

Il giorno della festa nazionale dello Statuto e l'anniversario della nascita del Re.

Art. 5. Le lezioni cominciano il giorno 17 di novembre, durano a tutto giugno, e si danno almeno tre volte la settimana per ogni insegnamento obbligatorio.

Ogni lezione dura almeno un'ora, e il professore può occupare parte di questo tempo in interrogazioni.

Quando l'insegnamento obbligatorio per un solo anno non si possa svolgere pienamente in quel tempo, potrà il rettore, udita la facoltà, prescrivere agli insegnanti di aggiungere una ed anche due lezioni per settimana a quelle stabilite dal regolamento.

È inoltre autorizzato il rettore a permettere che la lezione si prolunghi oltre un'ora, ed in ispecie per gli insegnamenti che sono accompagnati da esperienze o da osservazioni. Converrà in entrambi i casi stabilire gli orari in guisa che non venga per ciò impedita l'assistenza alle altre lezioni obbligatorie.

Capo II. — *Degli studenti e degli uditori.*

Art. 6. Coloro che domandano di essere ricevuti come studenti in una Università, oltre al produrre il certificato di licenza liceale, dovranno superare un esame d'ammissione sopra diverse materie, secondo le norme stabilite dal regolamento della facoltà a cui intendono ascriversi.

Art. 7. Gli esami d'ammissione ai corsi universitari saranno dati nella sessione già indicata all'articolo 2 davanti ad una o più Commissioni, secondo il numero dei candidati, ciascuna delle quali dovrà comporsi di tre membri a ciò nominati dal rettore. Gli esami consisteranno in prove in iscritto ed in prove orali.

Art. 8. Sono iscritti nel primo anno dei corsi universitari come studenti coloro che, superato l'esame di ammissione, ne porgeranno al rettore domanda sopra carta bollata, e produrranno la ricevuta del pagamento della tassa stabilita.

Chi non supera l'esame di ammissione può ripresentarsi nell'anno scolastico successivo.

Art. 9. Per essere inscritti negli anni successivi, si dovrà provare di avere superato gli esami prescritti dai regolamenti delle facoltà per l'anno precedente, e produrre la ricevuta del pagamento della relativa tassa.

Art. 10. Possono essere dispensati dal pagamento della tassa annua i giovani di ristrettissimo avere, segnalati per istudio e per buoni portamenti.

A comprovare la ristrettezza dell'avere è necessaria un'attestazione del municipio ed un estratto dei registri dell'ufficio delle tasse.

La distinzione nello studio deve essere provata dai pieni voti legali ottenuti, per il primo anno di corso, negli esami di licenza liceale e nell'esame d'ammissione, e per gli anni successivi, in tutti gli esami speciali dell'anno che precede.

Tali dispense sono accordate dal rettore anno per anno, dietro avviso conforme del Consiglio accademico.

Art. 11. Per l'applicazione dell'art. 5 della legge 31 luglio 1862, sino a quando non sarà provveduto con altra legge organica sulla istruzione superiore, chiunque, purchè nativo delle provincie napoletane, e vi abbia stabile dimora, potrà far domanda al rettore dell'Università di Napoli per essere ammesso agli esami speciali e a quello di laurea, anche senza essersi precedentemente inscritto ai corsi universitari.

Art. 12. Lo studente, che invece di seguire uno dei corsi officiali cui è obbligato, vuol seguire il corso stesso presso un privato insegnante legalmente autorizzato, dovrà farne dichiarazione all'autorità universitaria entro il mese di novembre.

Si terrà conto di questa dichiarazione per restituire a fin d'anno allo studente la quota della tassa d'iscrizione, a norma dell'articolo 1° della legge 31 luglio 1862, a condizione che lo studente presenti il certificato del privato insegnante, che attesti l'inscrizione al suo corso.

Art. 13. Le lezioni sono pubbliche; alle esercitazioni pratiche intervengono i soli studenti ed uditori inscritti.

Coloro i quali intendono farsi iscrivere come uditori, dovranno presentarsi alla segreteria dell'Università, producendo la ricevuta di pagamento di una tassa eguale ad una volta e mezzo quella prescritta in ciascuna facoltà per gli studenti.

Art. 14. Il tempo utile per l'inscrizione ad una Università del Regno termina di regola col 16 del novembre tanto per gli studenti, che per gli uditori. Potrà il rettore in via eccezionale permettere la inscrizione fino al 20 dello stesso mese a quei giovani i quali proveranno d'essere stati impediti per gravi motivi di inscriversi in tempo debito.

Entro il mese di novembre la segreteria dovrà comunicare ai singoli insegnanti un elenco degli studenti e degli uditori inscritti.

Art. 15. Gli uditori potranno acquistare la qualità di studenti sempre che, oltre all'avere soddisfatto a tutte le condizioni d'ammissibilità sovra stabilite, comprovino d'avere superato gli esami di tutti i corsi obbligatori anteriori.

Capo III. — *Del Corpo accademico e dell'autorità universitaria.*

Art. 16. Il Corpo accademico è formato dei professori ordinari, onorari ed emeriti e anco dei dottori aggregati e dei dottori di collegio in quelle Università dove la legge gli ammette.

In tutte le adunanze il Corpo accademico è presieduto dal rettore o da chi ne fa le veci.

Art. 17. Nelle adunanze solenni sono pure invitati i professori straordinari e i privati insegnanti a titolo legale.

Art. 18. La Direzione amministrativa e disciplinare dell'Università appartiene al Consiglio accademico.

Questo è composto del rettore, che lo presiede, e dei presidi delle facoltà.

Sono eccettuate quelle Università per le quali leggi speciali dispongono diversamente.

Art. 19. Il rettore è preposto al governo dell'Università, e da lui dipende il personale della amministrazione.

Può il rettore concedere ai professori ed agli impiegati dell'Università un congedo per un tempo non maggiore di 20 giorni.

Le domande per congedi più lunghi debbono essere dirette al rettore, e da lui sottoposte colle sue osservazioni al ministro.

Allorquando un professore per qualche cagione non avrà potuto dare lezione, ne significherà i motivi al rettore.

Il rettore dà i diplomi di licenza e di laurea, e i certificati degli studi e degli esami fatti nelle diverse Facoltà. Vigila sopra la scolaresca e sull'andamento degli studi; pronunzia, secondo le norme vigenti, nei giudizi disciplinari.

Art. 20. Il Consiglio accademico tiene ordinariamente una seduta al mese, durante l'anno scolastico, nella prima settimana di ciascun mese.

Può il rettore convocare straordinariamente il Consiglio accademico; e lo deve quando glie ne facciano domanda due membri del Consiglio.

Art. 21. Il Consiglio accademico delibera sulle disposizioni disciplinari che possono essere introdotte e proposte al Ministero pel miglioramento degli studi; riceve e trasmette al Ministero il parere del Corpo dei professori ordinari delle rispettive Facoltà, intorno alla supplenza temporaria delle cattedre vacanti, ai posti dei professori straordinari, e alle domande di ammissione agli esami di coloro che non hanno fatto gli studi nelle Università del Regno; provvede alla supplenza dei professori temporariamente assenti, dietro proposta del preside della Facoltà.

Nei casi in cui il Corpo dei professori ordinari debba dare un avviso, si richiede sempre la presenza dei tre quarti almeno dei suoi membri.

Art. 22. I presidi delle Facoltà adunano ordinariamente una volta ogni due mesi, e straordinariamente se lo credono opportuno o se lo chiedano tre fra i membri della Facoltà, i professori ordinari e straordinari, per conferire con essi sull'andamento delle lezioni e sulla disciplina delle scuole.

Di tali adunanze si terrà processo verbale, che sarà comunicato al rettore.

Art. 23. La presenza alle riunioni del Consiglio accademico e delle Facoltà è obbligatoria.

Il permesso di assenza deve esser chiesto al rettore od al preside per un legittimo impedimento.

Art. 24. Verso la fine dell'anno accademico ognuna delle Facoltà eleggerà a maggioranza di voti, fra i suoi professori ordinari e straordinari, chi debba compilare una relazione sull'andamento scolastico dell'anno, la quale, approvata dalla Facoltà, sarà trasmessa dal rettore al ministro.

Capo IV. — *Della durata, dell'ordine e della misura degli insegnamenti.*

Art. 25. Nei regolamenti speciali per ogni Facoltà sarà fissato il tempo per compiere gli studi, e per conseguire i gradi accademici e i diplomi.

Art. 26. I professori presenteranno verso la fine di ogni anno scolastico ai presidi delle Facoltà un indice particolareggiato delle materie che intendono insegnare nell'anno successivo. In una o più adunanze della Facoltà, alle quali assisteranno tutti gli insegnanti nella medesima, si prenderanno ad esame quegli indici per coordinare fra loro gli insegnamenti.

Art. 27. Nelle scuole sperimentali, le quali sono fornite dei mezzi necessari per le esercitazioni pratiche degli studenti, i professori ed i loro assistenti sono obbligati a coadiuvarsi in queste esercitazioni. Il rettore, sentiti i rispettivi insegnanti, potrà stabilire per l'iscrizione, le medesime norme ed indennità speciali.

Capo V. — *Della disciplina nelle scuole universitarie.*

Art. 28. A cura del rettore sarà pubblicato l'elenco dei corsi officiali e di quelli dei privati insegnanti, l'orario delle lezioni e degli esercizi, le ore in cui gli stabilimenti sono aperti.

Art. 29. Gli studenti e gli uditori sono obbligati ad assistere alle lezioni, e coloro che risulteranno negligenti, saranno ammoniti prima dal preside della Facoltà, e persistendo, dal rettore che dovrà darne avviso alle famiglie rispettive.

Art. 30. È in facoltà del rettore, dei presidi e di ciascun professore di assicurarsi, o per mezzo di rassegne straordinarie, o coll'appello alle lezioni, della diligenza degli studenti.

La negligenza, ove sia tornata inefficace l'ammonizione data a norma dell'art. 29, sarà punita colla sospensione o con la esclusione dagli esami a forma dell'art. 37.

Art. 31. Gli studenti di una stessa Facoltà non possono convenire fra loro nei locali dell'edifizio dell'Università, se non per trattare di determinati affari scolastici che li riguardino, e sotto le condizioni dell'articolo seguente.

Art. 32. Per ogni adunanza è necessario che si ottenga il previo assenso del rettore, indicandogli precisamente l'oggetto da trattarsi.

Il rettore, se giudicherà che l'oggetto corrisponda al prescritto dell'articolo precedente, assegnerà un locale dove sarà tenuta l'adunanza. Gli studenti che chiedono il permesso, assumono in faccia all'autorità scolastica la responsabilità che sarà mantenuto il dovuto ordine nell'assemblea, che non si tratterà d'altro che dell'oggetto fatto conoscere al rettore.

Art. 33. A queste adunanze non possono assistere che gli studenti di quella determinata Facoltà; agli studenti delle altre facoltà e alle persone estranee all'Università è vietato di prendervi parte.

Art. 34. Il rettore, i presidi, ciascun professore hanno il diritto di intervenire alle adunanze degli studenti, ponno farvi le loro osservazioni, ed anche disporre che l'adunanza sia subito sciolta qualora si diparta dal dichiarato suo scopo.

Art. 35. Ogni altra riunione od associazione formata al di fuori delle disposizioni antecedenti, non è riconosciuta pei suoi effetti dall'autorità scolastica. Non potranno quindi le autorità scolastiche ricevere alcun'altra deputazione che la rappresenti, od accogliere in qualsiasi modo deliberazioni collettive di dette riunioni ed associazioni.

Art. 36. Allorquando queste riunioni ed associazioni si proponessero un intento contrario alle leggi e discipline scolastiche, tendessero ad opporsi a disposizioni prese dalle autorità scolastiche, o comunque ad esercitare sulle medesime delle pressioni illegali, tutti quelli che vi hanno preso parte saranno soggetti alle pene stabilite dal seguente articolo, a norma dell'articolo 143 della legge 13 novembre 1859 o delle analoghe disposizioni delle altre leggi vigenti, ed in special modo ai promotori saranno applicabili le pene 3ª e 4ª dello stesso articolo.

Art. 37. Le pene che le autorità scolastiche possono infliggere per mantenere la disciplina, sono: 1° l'ammonizione; 2° l'interdizione temporaria di uno o più corsi, 3° la sospensione dagli esami; 4° l'esclusione temporaria dall'Università.

L'applicazione della prima di queste pene può essere fatta dal preside della Facoltà, quella della seconda dal rettore, le altre due devono essere pronunziate dalla Facoltà.

Lo studente colpito da una delle due ultime pene può appellarsi al ministro.

Capo VI. — *Corsi dei privati insegnanti, pareggiati ai corsi officiali.*

Art. 38. I corsi dei privati insegnanti, pareggiati a quelli officiali, devono durare lo stesso tempo dei corsi obbligatori corrispondenti delle Università.

La quota della tassa d'iscrizione, di cui gli studenti possono alla fine dell'anno ripetere la restituzione, sarà determinata dividendo la tassa stessa pel numero dei corsi stabiliti dal regolamento della rispettiva facoltà per quell'anno. Nel fissare questo numero di corsi si computeranno soltanto quelli che trattano di materie che sono oggetto di esame speciale.

Art. 39. Nelle Università in cui l'esercizio del libero insegnamento non fu ancora regolato per legge, il ministro concederà abilitazioni per gli insegnamenti privati:

1° Senza prova di esame, ai professori ordinari e straordinari, ai dottori aggregati, e a tutte quelle persone che per opere, per iscoperte, o per insegnamenti dati, sono in meritata fama di singolare perizia nelle materie che dovrebbero professare;

2° Con esame, a tutti gli altri che aspirano ad avere la predetta abilitazione.

Art. 40. Cotesto esame, consisterà in una dissertazione scritta sopra un tema proposto dalla Commissione esaminatrice, o da lei ammesso se proposto dal candidato, in una conferenza di un'ora intorno al tema della dissertazione ed alla scienza che deve formare oggetto dell'insegnamento; e finalmente in una lezione data in pubblico sopra un tema proposto dalla Commissione.

Art. 41. La Commissione esaminatrice, composta di quattro membri, sarà eletta dal ministro, preseduta dal preside della facoltà cui si riferisce il soggetto dell'esame, e composta a numero eguale di membri scelti nella facoltà stessa, e di membri estranei.

Art. 42. I corsi dei privati insegnanti saranno annunziati negli orari universitari, saranno dati in ore diverse da quelle destinate agli stessi insegnamenti officiali, e possibilmente nelle sale delle Università indicate nell'orario.

Art. 43. Le discipline delle scuole universitarie, prescritte al capo V, sono applicabili alle scuole degli insegnanti privati.

Capo VII. — *Degli esami, dei programmi degli esami, dei gradi accademici, delle Commissioni esaminatrici.*

Art. 44. Gli studi fatti nei modi e nella misura indicati nel capo IV, e gli esami superati come verrà stabilito nel seguito di questo regolamento generale e nei regolamenti speciali, danno facoltà allo studente di presentarsi all'ultimo esame del corso per ottenere il diploma della laurea dottorale.

Art. 45. Gli esami speciali sono dati sopra ciascuna delle materie di insegnamento noverate nei regolamenti delle facoltà. Nei medesimi sarà stabilito il numero, l'ordine ed il tempo di questi esami.

Art. 46. L'autorità universitaria rilascierà allo studente un certificato per ogni esame speciale da lui sostenuto.

Art. 47. Dopo gli studi e gli esami speciali determinati nei regolamenti delle facoltà, gli studenti avranno diritto al diploma di licenza.

Art. 48. Lo squittinio negli esami di ammissione e negli esami speciali, si fa previa discussione, ove si creda opportuno, fra i componenti della Commissione esaminatrice; ogni membro della Commissione dispone di dieci punti, che dà segretamente nei modi prescritti dalle relative istruzioni.

Art. 49. L'esaminato che otterrà i sei decimi del totale dei voti di cui la Commissione dispone, sarà approvato. Chi ne otterrà meno sarà rimandato come non approvato.

Colui che otterrà per lo meno i nove decimi

APPENDICE

ISTRUZIONE PUBBLICA

EDUCAZIONE.

Note di un Professore.

(*Continuazione* — Vedi n. 285)

L'Asilo-Scuola.

Redimere il popolo coi mezzi dell'educazione e dell'istruzione è il primo e importante quesito che deve sciogliere un Governo nazionale.

Le campagne italiane, e non dobbiamo nasconderlo, sono ancora in mano dell'ignoranza e della superstizione, onde da qualunque banda vi spiri il vento quelle masse inerti non si agitano, o se lo fanno, una voce sola le risveglia, quella della reazione, ch'è opposizione cieca alla libertà in profitto del privilegio, e di illegittime prevalenze ed influenze.

Se collo stabilirsi del Governo nazionale le amministrazioni rurali si fossero rifatte di nuovi elementi, che avessero portato in quell'ufficio coscienza de' nuovi destini italici, queste ruote, aggiunte al carro del progresso nazionale, l'avrebbero spinto in avanti. Ma pur troppo col nuovo ordine restarono i vecchi elementi, i quali non seppero nè spingere al bene, nè preparare almeno quei distaccamenti, che ne favoriscono per l'avvenire la seminagione e la nascita. — Côlti all'impensata dal movimento nazionale, questi uomini vecchi non l'hanno potuto intendere, nè arrestare, onde si lasciarono tirare a rimorchio, senza prestare alcuna forza, conservando gelosamente le vecchie tradizioni. Il comune rurale, eccetto rare eccezioni, invece di essere forza attiva, è una ruota, che, non lavorando, ritarda il movimento di tutto lo Stato, il quale è la risultante d'ogni singolo sforzo, di ogni ente comunale organizzato e semovente. Io non voglio escludere, che le frequenti crisi ministeriali, l'ammucchiamento di tante leggi e circolari, le continue oscillazioni e varianze nel sistema amministrativo e politico, viste in alto, non conferiscano d'assai alla presente fiacchezza interna, ma a tutto questo bisogna aggiungere la poca vita della circonferenza, cioè la passività dei centri amministrativi comunali, rurali, dove spontaneità di moto e d'indirizzo è ancora una potenza morta. Tutto è legato e intrecciato nella organizzazione dello Stato, e per vedere regolare la sua funzione, occorre che tutti i fili di cui s'intesse la trama sociale sieno in movimento, rispondenti allo scopo, altrimenti si vedranno sconci e brutture. Impossibile ottenere miracoli nell'istruzione pubblica, quando il resto è in dissoluzione, tanto più che l'istruzione hassi ancora come il superfluo, il lusso delle campagne da quegli stessi, che dovrebbero portare ben diversa opinione. Usi a veder sempre le forze nel loro materiale sviluppo, gli uomini delle campagne tengono in poco conto l'educazione della forza morale, e, se non dispregieranno apertamente i principali atti, che da essa dipendono, in cor loro tutti ci accorderanno a estimare migliori due buone braccia, che un cervello ammodo. Ritengono che il signore abbia diviso la forza fisica dalla morale, e che ai campagnoli sia toccata la prima con una certa finezza loro propria, da cui non si deva staccarli, poichè presentono che l'istruzione, una volta divulgata, sconsiglierà il contadino al lavoro, e soppianterà il suo padrone. Ond'è che queste persuasioni formano nelle campagne una atmosfera micidiale a ogni germe istruttivo, che vi sia posto, ed esso, forzato a crescere per la volontà del Governo che l'impone, viene tenuto tanto per parere, ma è una pianta rachitica, senza umore, nè vita.

In Italia non difettano le circolari e le ordinanze per provvedere ogni genere di scuole, e se si avesse a misurare da esse lo stato della istruzione pubblica, dovremmo conchiudere confortevolmente. Ma con tutto questo officiale apparato di scuole e di insegnamento quali risultati si ottennero? — Le provincie più civili concorsero a svolgere per ogni verso, e applicarla, la scuola popolare, ma v'incontrarono l'apatia, l'indifferenza delle masse analfabete; e le scuole serali, le elementari, le festive rappresentano uno scarso numero di frequentatori, e intanto le spese che si fanno, sono quelle che sarebbero per un maggior numero di scolari, onde l'istruzione pubblica, costosissima, è data a pochissimi. — Io accennai di sopra una causa generale, che mantiene il disviamento dalla scuola, nella pochissima importanza data alla forza interna e morale dell'individuo campestre; ma questa deriva dalle abitudini della famiglia rurale, mescolate coi bisogni della sua vita. — La scuola viene calcolata dalle famiglie nella campagna come un esercizio, che non dà una materiale utilità, anzi la scema, togliendo i figli al lavoro, e di più hanno di essa un falso concetto, sendo che sia fatto lor credere che il libro è un elemento corrompitore. Pochi avranno l'opportunità di formarsi un altro concetto, ma la maggioranza no. — Aprire una scuola in mezzo a una popolazione, dominata da queste idee, è creare una prova di fatto al triste giudizio, anticipato dalla mente. Contro la scuola della campagna, che pure è il mezzo principale per l'istruzione del popolo, stanno dunque i pregiudizi della educazione famigliare, e la perdita di forze utili al materiale lavoro, unica cosa che si calcoli ed apprezzi. Il problema dunque dell'istruzione popolare si muta in questo di trovare il modo di prepararla nelle famiglie campestri, levando i pregiudizi della educazione, creando in esse il sentimento della forza morale, oscurato e negletto, e in pari tempo combinando i modi nuovi di questa vita ideale con quelli materiali, senza che ne patisca detrimento il loro interesse. — Impossibile che la scuola s'impianti e si diffonda nelle campagne, senza questo preparamento.

Ora tutte le forze intelligenti sono chiamate a studiare concordemente questo problema. In una nobile parte d'Italia, la Toscana, alcune e più illustri diedero una soluzione al quesito accennato, proponendo l'*asilo-scuola*. In esso si raccolgono tutti i bambini del popolo dai due ai nove anni; si custodiscono in apposito locale; si ammaestrano, affidati alle cure di una donna, la quale in pari tempo fa loro da madre e da maestra. In campagna, come dappertutto, il bambino dai due ai nove anni è un essere passivo, bisognevole di attenzioni e di cure, sul quale la famiglia non può calcolare, anzi ne ha disturbo, distogliendo un membro di essa dai

dei voti di cui possono disporre i votanti, s'intenderà approvato a pieni voti legali.

In caso di pieni voti assoluti dovrà esser messa a partito la dichiarazione dell'approvazione con lode, partito che dovrà essere superato con voti unanimi, e menzionato nei certificati o diplomi relativi.

Art. 50. Chi abbandona senza legittima ragione l'esame d'ammissione od un esame speciale già incominciato, e chi ne è rimandato, non potrà ripresentarsi che nella sessione prossima.

L'esame speciale in ciascuna materia dovrà essere sostenuto in quella Università nella quale fu presa la relativa inscrizione.

È vietato di ripetere gli esami in una Università diversa da quella in cui non si ottenne l'approvazione.

Art. 51. In ogni esame speciale sarà il candidato interrogato sopra due argomenti, i quali saranno designati dalla sorte nei modi che verranno in seguito prescritti.

L'esame durerà dai venti ai quaranta minuti.

Per alcuni corsi delle facoltà di medicina e chirurgia, e di scienze fisiche e naturali, negli esami speciali, oltre alle prove orali ed in iscritto, si richiederanno anche esperimenti pratici. In questo caso si potrà prolungare la durata dell'esame oltre il termine sopra stabilito.

Art. 52. Le Commissioni pegli esami speciali saranno composte ciascuna di tre membri di cui il presidente sarà l'insegnante della materia di esame, e gli altri due saranno nominati dal Corpo degli insegnanti nella facoltà.

Di questi due uno potrà essere scelto anche fra gl'insegnanti d'altra facoltà; l'altro potrà essere scelto fuori del Corpo accademico, ed a preferenza fra i privati insegnanti.

Il presidente interroga il candidato; è però in facoltà anche degli altri due esaminatori di chiedere spiegazioni ed interrogare.

Quando due o più insegnanti professano la stessa materia, o due materie che per la loro attinenza possono essere attribuite alla stessa Commissione, saranno chiamati alternativamente a farne parte ed a presiederla.

Qualora il professore della materia dell'esame non possa intervenirvi, il preside gli sostituirà un altro che insegni una materia affine.

La presidenza in questo caso apparterrà a quello fra i membri della Commissione che fa le veci del titolare.

Il presidente di una Commissione, in assenza di uno dei membri, può ammetterne un altro a sostituirlo.

Art. 53. I temi per gli esami speciali proposti dagli insegnanti di ciascuna materia, devono essere sottomessi all'approvazione della facoltà. Abbraccieranno tutta la materia dell'insegnamento, e ciascun tema dovrà comprendere almeno un argomento di importanza principale. Saranno stampati e distinti con numeri progressivi.

Il presidente della Commissione esaminatrice estrae pubblicamente due numeri da un'urna nella quale sono contenuti tanti numeri quanti sono i temi stabiliti per l'esame, e dà immediatamente lettura dei temi che corrispondono ai numeri estratti. I numeri estratti saranno immediatamente rimessi nell'urna di volta in volta. È assolutamente vietato di estrarre più di due temi, o di rinnovare l'estrazione.

Art. 54. L'esame di laurea consiste in una dissertazione scritta, e in un esame orale che succederà con intervallo di due giorni almeno dopo quello in cui fu scritta la dissertazione.

Art. 55. La dissertazione si aggira sopra un tema estratto a sorte volta per volta, per ciascun alunno, nei modi che saranno in seguito prescritti.

Lo studente o gli studenti, durante questa prova, saranno raccolti in una sala a ciò preparata, dove verranno sorvegliati costantemente per turno da due persone a ciò delegate dal presidente della Commissione.

Sono accordate otto ore di tempo per compiere la dissertazione. È vietato agli esaminandi d'intrattenersi in quel tempo fra loro e con chicchessia.

In caso di trasgressione di questo divieto lo esame sarà nullo.

Art. 56. Lo studente, il quale avrà ottenuto negli esami speciali del corso una media di nove decimi dei voti, avrà facoltà di sceglierai il tema della dissertazione per la laurea, e non sarà soggetto alle condizioni prescritte nell'articolo precedente, salvo a presentare la dissertazione in tempo debito.

Art. 57. L'esame orale dovrà principalmente aggirarsi sulle materie affini a quelle che hanno formato il tema del lavoro scritto della dissertazione, e fornire la prova del grado e dell'ampiezza delle cognizioni possedute dal candidato.

Non durerà meno di un'ora.

Il presidente designerà volta per volta tre membri incaricati d'interrogare il candidato.

In seguito ai tre designati dal presidente, sarà concessa facoltà agli altri membri d'interrogare il candidato.

Art. 58. Le Commissioni per gli esami generali si compongono di sei membri non compreso il presidente; tre dei quali saranno scelti dalle rispettive Facoltà fra coloro che danno un insegnamento ufficiale nella Facoltà; gli altri tre saranno nominati dal Consiglio superiore, e potranno essere scelti anche fra persone estranee alla medesima.

La presidenza di ciascuna Commissione appartiene al preside della Facoltà.

Art. 59 Compiuto l'esame, la Commissione esaminatrice si raccoglie per lo squittinio; e, previa discussione, ciascuno dei membri procede alla votazione nei modi stessi prescritti per gli esami speciali.

Si avrà per approvato chi ottiene almeno sette decimi dei voti.

Chi riporterà almeno nove decimi dei voti si intenderà approvato a pieni voti legali.

Le dissertazioni, liberamente scelte dal candidato, e stampate per voto della Commissione esaminatrice, saranno inviate al ministro, il quale, sentito il Consiglio superiore, premierà le migliori con medaglia d'argento.

Al candidato che viene disapprovato la Commissione assegnerà il tempo dopo il quale può ripresentarsi all'esame.

Il risultato di ogni esame di laurea è immediatamente pubblicato all'albo dell'Università.

Art. 60. L'ordine degli esami di ammissione e speciali sarà regolato secondo l'iscrizione che dovrà essere presa dai candidati, almeno otto giorni prima dell'apertura della sessione degli esami stessi.

I giorni e le ore degli esami di laurea saranno stabiliti dalle Facoltà.

Saranno affissi all'albo dell'Università i nomi dei candidati inscritti ed i giorni fissati per gli esami.

Coloro che non si saranno inscritti in tempo debito, non saranno ammessi all'esame che nella sessione successiva.

Similmente coloro che non si presenteranno il dì fissato per l'esame, saranno rimandati all'altra sessione.

Dove però nella giornata successiva essi giustifichino la mancanza, sarà, per quella sola volta, portato a piè di lista per essere esaminato nella stessa sessione.

Art. 61. Gli esami sono pubblici.

Art. 62. I diplomi di laurea e di licenza sono conferiti a nome del Re, firmati dal rettore e rilasciati mediante pagamento di lire cinque a titolo di compenso.

Art. 63. È in facoltà del ministro di far assistere a tutti gli esami una persona di sua fiducia, la quale però non avrà parte alcuna nell'esame e nel voto.

Art 64 Il rettore è incaricato di trasmettere al ministro, dentro i quindici giorni successivi alla chiusura dell'anno scolastico, un prospetto dal quale appariranno i risultati degli esami di laurea.

CAPO VIII. — *Premi e mezzi d'incoraggiamento.*

Art. 65. Nel giorno dell'apertura solenne si distribuiscono in ogni anno, in tutte le Università del Regno, le medaglie agli studenti che le hanno meritate.

Art. 66. Il ministro, a seconda dei fondi disponibili, aprirà ogni anno il concorso ad un certo numero di posti sussidiati pei giovani laureati da non più di quattro anni, che vorranno perfezionarsi negli studi, sia nell'interno del Regno, sia all'estero. In questo secondo caso i concorrenti dovranno aver ottenuta la laurea almeno da un anno.

I sussidi per l'interno e per l'estero sono conferiti dietro concorso sostenuto davanti ad apposite Commissioni.

Il Consiglio superiore propone le discipline sulle quali deve aprirsi il concorso, e nomina le Commissioni.

Il concorso avrà luogo mediante memorie originali presentate dai concorrenti al ministro insieme colle loro domande.

La Commissione potrà esigere dal candidato ulteriori esperimenti.

Sarà in questo concorso tenuto conto anche dei certificati di profitto, rilasciati dagl'insegnanti delle cattedre ordinarie e dei corsi straordinari e liberi stabiliti nelle varie Università del Regno, e che non fanno parte degli insegamenti obbligatori richiesti dai regolamenti delle facoltà.

Un decreto ministeriale indicherà la somma del sussidio e il numero degli anni per cui è accordato.

CAPO IX. — *Delle segreterie delle Università e della gestione economica delle medesime.*

Art. 67. La segreteria di ciascuna Università è posta sotto l'immediata dipendenza del rettore, e si compone del numero degli impiegati stabiliti dalle piante organiche da approvarsi per decreto Reale.

Art. 68. È affidata ai direttori degli stabilimenti scientifici anche l'amministrazione economica dei medesimi.

Tutti gli oggetti delle collezioni acquistati annualmente e gli oggetti distrutti, modificati, o cambiati debbono essere descritti e registrati coi rispettivi prezzi in un inventario suppletivo da aggiungersi all'inventario generale.

Art 69. Il cassiere economo ha la custodia di tutte le suppellettili non scientifiche dell'Università e luoghi dipendenti, ne compila e rivede regolarmente gl'inventari.

Egli tiene un registro delle spese ordinarie e straordinarie, secondo le partite assegnate in bilancio all'Università cui appartiene.

Gli è vietato di assumere impegni o fare spesa qualsiasi, senza un ordine in iscritto firmato dal rettore.

Art. 70. La gestione economica dei fondi assegnati alle Università ed agli stabilimenti scientifici ad esse attinenti, sarà regolata nel modo seguente:

a) Le assegnazioni fatte nel bilancio dello Stato per ispese ordinarie del materiale a favore delle Università e degli stabilimenti scientifici da esse dipendenti, saranno direttamente versate per anticipazioni o rimborsi alla Cassa della rispettiva Università, con mandati in capo del cassiere economo.

b) La gestione di tali fondi è posta sotto la diretta vigilanza del rettore, a cui perciò tocca lo spedire gli ordini di pagamento e verificare la regolarità dei conti.

c) In tale gestione egli si attiene alle norme stabilite dalla legge e dai regolamenti sulla amministrazione e sulla gestione economica dello Stato.

d) Sarà suo debito nella gestione che gli è commessa, di tenersi entro i limiti segnati per ciascuna spesa dai singoli articoli del bilancio, e quando occorresse qualche storno da un articolo all'altro, ne chiederà l'approvazione al ministro.

e) Il rettore, nella erogazione dei fondi assegnati in bilancio, avrà cura di attenersi rigorosamente ai bilanci parziali dei vari stabilimenti, i quali sulla sua proposta, fatta almeno un mese prima dell'esercizio, dovranno essere approvati dal ministro.

f) Per ogni domanda di fondi, o per regolazione di spese, i direttori di stabilimenti scientifici si volgeranno direttamente al rettore, e dietro suo ordine riceveranno dalla Cassa universitaria le somministrazioni necessarie.

g) L'economo, cassiere dell'Università, tiene sotto gli ordini del rettore la contabilità dei fondi costituenti la dotazione annua per le spese materiali ordinarie, e provvede i pagamenti dietro regolari recapiti e sopra mandati del rettore, entro i limiti segnati dai bilanci parziali, e giusta le norme prescritte per l'amministrazione dello Stato. Egli darà una cauzione secondo il prescritto dalla legge.

h) Al pagamento delle spese ordinarie pel personale provvede direttamente l'Amministrazione centrale, alla quale spetta eziandio il dare le disposizioni e gli ordini per quanto concerne le spese straordinarie di ogni natura.

CAPO X. — *Disposizioni speciali e provvisorie.*

Art. 71. Ad ogni membro delle Commissioni esaminatrici per gli esami di ammissione e speciali, che non siano professori ordinari o straordinari, sarà data un'indennità di lire quattro per ogni esame.

Art. 72. Gli esami fatti e i gradi ottenuti fuori del Regno saranno senza effetto nello Stato.

Ciò non pertanto coloro che avranno ottenuto un diploma di laurea nelle Università estere di maggior fama, e che faranno constare di avere effettivamente fatti gli studi e superati gli esami richiesti per gli analoghi gradi nelle Università del Regno, saranno dispensati dagli esami speciali e dietro voto conforme del Consiglio superiore saranno senz'altro ammessi all'esame di laurea.

Essi dovranno pagare in una sola volta la somma totale delle tasse d'iscrizione; cioè la tassa annua d'iscrizione della relativa facoltà, ripetuta tante volte quanti sono gli anni del corso della facolta stessa.

Art. 73. Alle persone che per opere o per iscoperte saranno salite ad alta reputazione, la laurea dottorale potrà essere conferita dal ministro, sentito il Consiglio superiore, con dispensa totale degli esami e delle tasse, sulla proposta delle facoltà.

Questa laurea s'intende conferita di pieno diritto a chiunque sia nominato professore ordinario nelle stesse Università.

Art. 74. Secondo gli studi fatti, il rettore potrà autorizzare ad inscriversi ad una Università del Regno anche coloro che avessero percorso una parte dei loro studi presso una Università estera reputata. Le relative istanze dovranno presentarsi alla facoltà, e spetterà a quella il proporre di volta in volta in quale anno i detti alunni possano inscriversi, e quali corsi possano ulteriormente omettere o debbano in via suppletoria frequentare, a norma degli studi da loro seguiti all'estero.

Art. 75. Il presente regolamento sarà applicato anche all'Università di Padova, in quanto che non sia in contraddizione colle leggi tuttavia in vigore presso quella Università. Le attribuzioni del Consiglio superiore sono estese anche a quella Università.

Art. 76 Il presente regolamento andrà in attività con l'anno scolastico 1868-69.

Art. 77. Quelle disposizioni dei regolamenti speciali delle facoltà, le quali siano in contraddizione con altre del presente regolamento, si intendono abrogate.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
BROGLIO.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del Ministero dell'interno:

In udienza delli 18 agosto 1868:

Civalleri Giov. Battista, applicato di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato applicato di 4ª cl. nel Ministero interni;

Conti-Coletti Carlo, volontario nel Ministero interni, nominato applicato di 4ª cl.;

Fontana Vito, id, id. id;

Cugia di S. Orsola avv. Luigi, id., id. reggente applicato di 4ª cl.

In udienza delli 23 agosto 1868:

Nardi Luigi, già commesso registratore del R. governo di Toscana, ora in disponibilità, nominato segretario di 2ª cl. nel Ministero interni.

In udienza dei 30 agosto 1868:

Firpo Gian Maria, applicato di 1ª cl. nell'amministrazione dei bagni penali, nominato applicato di 3ª cl. nel Ministero interni;

Boggio barone Pietro Paolo, applicato nell'amministrazione delle case di pena, id. di 4ª cl. idem;

Morra di Carpenetto cav. avv. Vincenzo, applicato di 4ª cl. nel Ministero interni, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

In udienza dei 13 settembre 1868;

Ovidi Luigi, sotto segretario di 2ª cl. nell'amministrazione provinciale, nominato applicato di 3ª cl. nel Ministero interni.

In udienza del 27 settembre 1868:

Gotta cav. avv. Antonio Federico, consigliere di prefettura di 1ª cl., nominato direttore capo di divisione di 2ª cl. nel Ministero interni.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Esami di licenza della sessione autunnale.

Si rende noto a chi possa avervi interesse che gli esami di licenza della sessione autunnale presso gl'istituti industriali e professionali governativi e pareggiati avranno principio il giorno 26 (ventisei) del corrente mese di ottobre.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia nel R. liceo Marco Foscarini di Venezia.

Secondo le disposizioni del titolo III capitolo 3° della legge 13 novembre 1859, n° 3725 e del Regio decreto 29 settembre 1867, n° 3943, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia vacante nel R. liceo Foscarini di Venezia.

Lo stipendio assegnato presentemente a tale ufficio è quello determinato dalla tabella *F* annessa alla detta legge pei professori reggenti di prima classe (lire mille settecento sessanta annue).

Gli aspiranti alla detta cattedra dovranno dentro due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studi in Venezia la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 30 settembre 1868.

Il R. Provveditore centrale:
G. BARBERIS.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di sabato, 31 del corrente mese, incominciando alle ore 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa generale direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle *Obbligazioni dello Stato al portatore*, create con Regio editto 27 maggio 1834 (legge 4 agosto 1861, *elenco* D, n° 4), cioè:

1° All'abbruciamento delle *Obbligazioni* sortite nelle precedenti *estrazioni* e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla *sessantesimanona* semestrale *estrazione* prescritta dall'art. 4° del precitato Regio editto, per le *Obbligazioni* da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la tabella inserta nel Regio editto stesso.

Le *Obbligazioni* da estrarsi sono in numero di *seicento sessantasei* sul totale delle 2995 ancora vigenti.

Alle prime *cinque* Obbligazioni che saranno estratte, oltre il rimborso di lire 1,000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premi, cioè:

Alla prima estratta	L. 50,000
Alla seconda	» 15,000
Alla terza	» 10,000
Alla quarta	» 8,000
Alla quinta	» 1,100
Totale dei premii	L. 84,100

Con successiva notificazione si pubblicherà l'elenco delle *Obbligazioni* estratte, quello delle *Obbligazioni* comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso, ed il montare delle Obbligazioni abbruciate.

Torino, il 15 ottobre 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.
Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Nord* ha da Londra:

Per quanto sia grande il desiderio di una gran parte del pubblico inglese di evitare tutto quello che può favorire le suscettibilità nazionali dei repubblicani transatlantici non è possibile dissimularsi che gli Americani non sono tanto agevoli nelle questioni pendenti tra le due nazioni a contentarsi. È cosa certa che la professione di fede politica del signor Reverdy Johnson al convito di Sheffield ha prodotto in America un' impressione affatto opposta agli intendimenti di quell'uomo di Stato.

Del resto al convito di Sheffield e nell'attitudine del rappresentante officiale degli Stati Uniti in quella occasione vi erano molte circostanze sospette agli Americani. Prima di tutto il signor R. Johnson è un uomo del Sud. Le sue simpatie per « la causa perduta » — *the lost cause* — sono note. Gli applausi che gli fecero gl'Inglesi potevano essere considerati in America come una nuova prova delle tendenze antirepubblicane della società britannica, massime se si paragonano alla cortesia glaciale delle autorità inglesi verso il signor Adams.

E a quel convito il signor Roebuck partigiano violento della Confederazione del Sud, ha scelto quel momento per fare un paragone tra la democrazia inglese e quella degli Stati Uniti, congratulandosi con la grande repubblica perchè il suo stato sociale non è poi tanto cattivo, malgrado degli elementi turbolenti e facinorosi che dominano nella vita pubblica. Il qual complimento non è fatto per piacere a Nuova York. Per la qual cosa vediamo i giornali americani irritati contro il signor Johnson, e oltre a ciò oppugnano tutti le sue promesse di pace e di consolazione. Su questo argomento non vi è differenza alcuna tra i fogli radicali e i fogli democratici. Anche nella Nuova Inghilterra ove le tradizioni della madre patria durano tuttavia l'opinione è unanime contro il « sentimentalismo » del signor Jonhson. Il *New York World* ricorda agli Inglesi che tra la monarchia e le istituzioni repubblicane vi è incompatibilità assoluta, che la guerra dell'indipendenza pose un abisso tra i due paesi, e che le gesta militari che gli Americani ricordano con maggior compiacenza sono vittorie sull'esercito e la marina inglese.....

La politica del gabinetto di Londra durante la guerra civile ha prodotto il frutto; il Nord si rammenta l'attitudine provocante delle classi superiori in Inghilterra, che andavano in delirio pensando che « la bolla di sapone repubblicana » stava per crepare. Il Sud poi che aveva fatto assegnamento su delle simpatie più efficaci fu deluso.

..... Inoltre, nonostante la moderazione di lord Stanley, i principii del gabinetto tory non sono atti ad ispirare agli Americani molta fiducia; l' ostilità tradizionale del partito irlandese in America si aumenterà necessariamente vedendo che il Governo inglese pare che voglia negar giustizia all'Irlanda. Finora i giornali inglesi hanno trattato con molta disinvoltura le proteste della Nuova Scozia contro la Nuova Confederazione canadese, della quale quella provincia fa involontariamente parte, ma le opinini che in America si manifestano sulla politica del presidente accennano, pare, che « le considerazioni di razza » non impediranno gli Stati Uniti di annettersi, al momento opportuno quella parte di territorio inglese.

Il contento con cui i giornali inglesi parlano delle amichevoli assicurazioni del signor Reverdy Johnson, prova che la Gran Bretagna si sente incapace di conservare con la forza la sua posizione transatlantica. La sua politica verso gli Stati Uniti sarà ormai quella delle concessioni finchè non riceverà l'ordine di abbandonare definitivamente il territorio americano. Questo scioglimento fatale è già preveduto

---

lavori più utili. L'asilo-scuola, raccogliendo per questo tempo il bambino, si mette subito nel miglior punto di vista alle famiglie rurali, presentandosi come un vantaggio, all'opposto della scuola, com'è, che prendendo il ragazzo a una maggiore età, lo toglie allora che la famiglia ha già calcolato su di esso per tante faccende. Inoltre l'asilo-scuola si manifesta con tutti i vantaggi proprii della sua istituzione, poichè a capo ha una donna, che ispira la migliore fiducia alle madri, capace di mutare l'indirizzo educativo delle famiglie, coltivandone i futuri elementi di esse, innestandovi quei germi di istruzione materna, che non si perderanno mai più. Così e non altrimenti, rinascerà la persona morale, che nella campagna non si sa cosa sia, da cui hanno vita le più nobili azioni, e luce ideale l'amore, ora rozzamente inteso e applicato. — Nè basta; l'asilo-scuola chiama attorno a sè le madri, perchè le fa nei loro ozi sorvegliatrici dei proprii bambini: onde si circonda dell'amore materno. I figlioletti in poco tempo si troveranno ammanierati e dirozzati, non avendo l'anime loro ricevuta alcuna piega, e ne prenderanno una ottima. Vispi e coloriti nel viso, tornando a casa, racconteranno in famiglia le cose imparate, e ridiranno schiettamente le impressioni del bene, per cui la voce della maestra risuonerà ancora nelle case, ripetuta da questi mille echi innocenti, e l'azione della civiltà penetrerà facilmente anche nelle grosse corteccie. Di più i padri, vedendo l'effetto portentoso della istruzione nei loro bambini proveranno una magica attrazione per essa, e si andrà svegliando il desio di sapere qualche cosa, e così l'asilo-scuola sarà il vero propagatore del bene, e il mezzo più efficace per la diffusione delle scuole.

L'asilo-scuola, com'è proposto dalla *Associazione Nazionale pegli asili d'infanzia* di Firenze, presieduta dal Matteucci, dal Mamiani, dal Gigli e da altri illustri, presenta ancora l'opportunità di servire alla scuola serale e festiva, ed è provato, che, unizzando così questi rami d'insegnamento, si avrebbero dei risparmii, con utilità grandissima della civiltà e della istruzione. — Ottavio Gigli, anima nobilissima, consacrata al bene del popolo, è da un pezzo che opera, e di questi asili-scuole ne ha aperti di molti in Toscana, e in altre provincie, e ora l'Associazione ha distesi i suoi fili per tutta l'Italia. Il suo scopo è di moltiplicare l'asilo scuola e farlo una istituzione municipale. Per le cose da me accennate nel principio di questo scritto sulle Giunte rurali, l'Associazione non potendo fare assegnamento su di esse, creò comitati filiali, indirizzandosi a quelle persone, che avendo cuore e intelligenza li vollero prestare a beneficio del popolo; e così riuscì a fondare alcuni asili-modelli, influendo poi col fatto sulle persone officiali. — Questa propaganda ebbe dei risultati, e già alcuni municipi adottarono l'asilo-scuola con mirabile esito. A Verona, a Feltre vi sono Comitati filiali di questa Associazione, e a Vittorio ve n'ha un altro, che sta studiando il modo per aggiungere nuovi anelli a questa catena, che infallibilmente varrà a rizzare sul nobile piedestallo della moralità e della intelligenza questo gigante, che è il popolo. — Nelle venete provincie, come risulta dal Bollettino ufficiale dell'Associazione, si raccolsero più di *mille* azioni a due lire annue, obbligatorie per un quinquennio, senza contare quelle delle altri parti d'Italia: ma occorre che queste oblazioni sieno vivificate dal concorso delle intelligenze, le quali si uniscano in un centro vivo di propaganda, e di diffusione dell'opera, tentando realizzarla nel proprio paese. — Il Comitato centrale di Firenze è pronto a somministrare indirizzi per tutto, e aiuti materiali, disponendo del fondo comune. Il Governo del Re concesse la franchigia postale, onde agevolare il moto di corrispondenza, di unione, e riconobbe come ente morale codesta benefica Associazione. Coloro dunque, che si moveranno per questa via, troveranno di essere secondati nei loro sforzi dalle autorità regie: solamente dovranno agire perchè i municipi rurali si risveglino, accettando come propria l'istituzione.

Il municipio ora va slegandosi dalla tutela governativa, che fin qua impediva il suo libero movimento, e sta per entrare in una sfera di autonomia, e indipendenza. Esso così diventa padrone e responsabile de' suoi moti, e nessuno può vietargli quei rivolgimenti più salutari, quando ne avvisi l'importanza di farli. Il municipio è caricato delle spese delle scuole elementari, serali e festive, e per di più, come s'è visto, con meschini risultati di bene. Perchè non potrà egli, senza spese maggiori, ritenendo inalterato il programma governativo, applicare una riforma a queste scuole? Il Governo coll'insegnamento magistrale femminile gli viene apparecchiando gli elementi per questa rivoluzione scolastica; perchè non potrà egli profittarne, creando gli asili-scuole, che rappresentano l'insegnamento elementare minore, sviluppando così il maggiore, facilitando ai maestri l'ulteriore istruzione? Il comune, così operando, si farebbe ancora forza emulatrice nel bene, correggendo certi astratti sistemi d'istruzione, i quali non riescono tutti nell'applicazione, e segnerebbe così l'epoca di quella libertà, in cui tutti sono chiamati originalmente a produrre il bene.

Uopo è che in Italia si rompa la cerchia delle vecchie tradizioni, con le quali l'individuo era disviato quasi a fare da sè, aspettando tutto dal Governo: la libertà ha dato a tutti una coscienza, e quindi una responsabilità. Ognuno nel suo posto può formarsi centro di azione e assimilarsi il resto: le idee non riconoscono privilegio di nascita o di officio, anzi in certe epoche spuntano rigogliose negli uomini del popolo. — Una grande idea si fa strada dappertutto, e non muore, tanto più, quando la stampa l'aiuta a svilupparsi, a manifestarsi. — Gli asili-scuole una chiara mente li ha pensati, e un cuore nobilissimo li ha fecondati. Essi hanno un valore grandissimo in se stessi, e non bisognano di patenti. La stampa liberale deve impadronirsi di questa idea, concorrendo coi suoi mezzi a spiegarla, a diffonderla. Ecco la ragione del presente mio scritto, che si volta in un appello al giornalismo, perchè gli onesti e liberali scrittori, che son molti, propugnino l'impianto degli asili-scuole, che sono i cenacoli, di dove uscirà grande l'Italia avvenire.

(*Continua*) BENEDETTO ZENNER.

dagli uomini di Stato inglesi e in vero sarebbe piuttosto una diminuzione di prestigio che una perdita di forza. Nondimeno finchè le relazioni tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono così tese avranno molta influenza sull'attitud ne del Gabinetto di Londra nelle quistioni europee. Il non intervento non è solo un principio, ma una necessità. Un Gabinetto tory dovrebbe dire il parer suo intorno a certe questioni che preoccupano il continente, ma siamo molto lontani oggi da quel fare altero dei dispacci di lord Russell, che non doveva mai sostenere le tradizioni di Pitt e di Castlereagh! Per convincersene basta leggere l'ultimo articolo dello *Standard* sulla questione dello Schleswig, nel quale la disapprovazione della condotta della Prussia piglia la forma quasi supplice.

FRANCIA. — Leggesi nel *Journal des débats*:

Il *Constitutionnel* ha smentita ieri per la seconda volta la voce che corre riguardo alla conchiusione di un trattato commerciale e militare che si starebbe negoziando tra la Francia e l'Olanda. Già non tratterebbesi più di semplici negoziati, poichè secondo un foglio belga, la *Gazzetta di Liegi*, il trattato sarebbe stato firmato fino del 18 settembre. Le smentite del *Constitutionnel*, in onta allo accanimento che esso impiega nel ripeterle, hanno la disgrazia di incontrare molti increduli. L'*Opinion nationale* sostiene che l'accordo di cui si tratta è un fatto compiuto. Il *Temps* non pensa che in oggetto così grave il pubblico possa accontentarsi di una nota senza autorità, poichè, esso dice, il *Constitutionnel*, affermando come è suo uso tutti i giorni la sua indipendenza « toglie qualunque carattere decisivo alle sue smentite. » Punto sul vivo da quest'ultima osservazione, il *Constitutionnel* chiede ora che gli si dica « in che cosa la indipendenza delle opinioni e la esatezza delle informazioni di un giornale sieno cose inconciliabili. » Si può rispondere al *Constitutionnel* che non si tratta della esattezza, ma della fonte delle sue informazioni. La di lui pretesa evidente si è di attingere le note del genere di quella di cui si tratta a una fonte ufficiale. Ciò si evince dal tuono stesso di tali note e dalla loro forma solenne e categorica. Ora, si vede che il governo non ha l'abitudine di scegliere i giornali pronti a criticarlo quando se ne presenti il caso per far loro le sue confidenze. Ciò posto e per tornare alla questione, può ben darsi che il trattato di cui si parla non esista; può anche darsi che esista ma che il governo giudichi conveniente il negarlo per la semplice ragione che non si costuma pubblicare i trattati segreti, i quali cesserebbero di essere segreti dal momento che le parti contraenti li facessero conoscere al pubblico. Crediamo quindi di potere senza irreverenza supporre che il *Constitutionnel*, mantenendo la sua smentita, adempia semplicemente una missione e che in fondo egli non ne sappia più di noi intorno alla faccenda di cui si tratta.

PRUSSIA. — La *Gazzetta Nazionale* di Berlino in data del 14 ottobre scrive:

Il ritorno del conte di Bismarck a Berlino è ridivenuto incerto. Il conte si reca ad un matrimonio che verrà celebrato in una famiglia alla quale egli è legato, la famiglia Arnim-Kroechelndorff e deve passarvi quattro giorni. Si ignora se di là egli tornerà a Berlino o se si recherà di nuovo a Varzin.

Da fonte officiosa si annunzia che fra il Ministero di Stato ed il presidente del Consiglio esiste in questo momento una corrispondenza regolare per cui il conte è tenuto al corrente delle deliberazioni dei suoi colleghi.

— Si legge nello stesso foglio:

L'elettore d'Assia ha trasmessa per via diretta la sua memoria ai principi tedeschi e si è in tal modo riconosciuto autore di questo scritto. Taluni giornali officiosi fanno a questo proposito conoscere che il principio che venne applicato all'ex-re di Annover (soppressione delle rendite assegnategli dalla Prussia poichè esse servono di mezzo ad una guerra aperta contro questo Stato) è egualmente applicabile all'elettore. Conviene sperare che si procederà a questa applicazione.

— La *Gazzetta della Croce* scrive:

Ci si assicura che le asserzioni di varii fogli intorno alla nomina di un nuovo rappresentante del nostro Governo a Parigi sono destituite di fondamento.

Pare certo che le convenzioni postali tra i paesi della Confederazione del Nord e la Gran Bretagna verranno rivedute. Un commissario delle poste inglesi verrebbe a Berlino per questo oggetto ai primi di novembre.

SPAGNA. — L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente corrispondenza in data di Madrid, 14:

La quistione del governo futuro rimane sempre nell'oscurità; si direbbe che v'è accordo nel non volerla sciogliere; interrogate chi vorrete, tutti vi risponderanno: « Non ne so niente. Ma voi avete forse un'idea, un candidato? — In fede mia, no! »

Come ve l'ho già detto, i repubblicani soltanto si sono dichiarati, ma lo fecero con indolenza, senza entusiasmo e passione, come gente che non ha la speranza nè il desiderio molto ardente di riuscire.

La loro dimostrazione di domenica scorsa non ha trovato nessun'eco nel pubblico, ed il sig. Orense, marchese d'Albaida, parla di lasciare Madrid per recarsi a riposare non so dove. Sarebbe una grande condizione d'inferiorità pei partigiani della repubblica, se il partito realista fosse meglio organizzato per la lotta, ma egli non ha bandiera, voglio dire candidato, e va innanzi senza sapere neppure dove e quando troverà ciò che gli manca.

Il generale Prim, nella sua lettera al *Gaulois* parla di stabilire una monarchia costituzionale, ma non dice con chi; tutt'i suoi colleghi del Ministero e quasi tutt'i membri della Giunta di Madrid pensano come lui, ma non sanno e non ne dicono più di lui.

Mi sembra difficile però che si possa fondare una monarchia senza monarca ed io non vedo questo futuro monarca.

Si preparerebbe forse una sorpresa al popolo spagnuolo?

Si tiene in riserva un candidato che si mostrerà soltanto al momento opportuno, all'ora decisiva? Non ne so nulla, ma non lo credo: che vantaggio potrebbesi avere nel serbare il silenzio? Sembra al contrario che avendo il Governo nelle mani e potendo adoperare tutta l'influenza che procura, si avrebbe interesse ad indicare sin d'ora il candidato che si vuole proporre alle Cortes.

Ma non si ha nessun candidato; se ve ne fosse uno, egli sarebbe ben presto noto, il segreto sarebbe tradito, i giornali non avendo nulla da temere si affretterebbero a nominarlo.

Questa è una situazione bizzarra, unica forse nella storia d'un gran popolo, e che sarebbe inquietante se dovesse prolungarsi ancora per molto tempo.

Il primo inconveniente di questa situazione anormale è d'impedire al governo di fissare la data delle elezioni; si aveva detto dapprima ch'esse avrebbero luogo nella seconda metà di novembre, si sa ora ch'esse non avverranno che in dicembre e si teme che non siano aggiornate all'anno venturo.

Quest'incertezza è una cosa spiacevole e il Governo sarà il primo a soffrirne, poichè i popoli non amano il provvisorio, soprattutto allorchè ignorano ciò che accadrà in seguito. Fa d'uopo quindi sperare che gli uomini del Governo spagnuolo si metteranno d'accordo sulla scelta d'un candidato e si affretteranno a farlo conoscere.

Frattanto essi rinnovano l'amministrazione da capo a fondo; la *Gazzetta* è piena tutte le mattine di decreti di destituzioni e di nomine; osservo che la stampa spagnuola ne ha una buona parte; non apro un giornale di Madrid senza trovarvi che il signor tale redattore di un giornale è nominato ad un impiego.

È vero che la stampa liberale era stata maltrattata sotto il regno precedente e gli si doveva un compenso pei mali sofferti ed i servigi resi.

Si dice che il signor Rios Rosas è destinato come ambasciatore a Londra ed il signor Patricio de la Escosura a Vienna.

Il trasporto funebre del deputato Vallin ha dato luogo ieri ad un'imponente dimostrazione; ma voglio soprattutto segnalarvi il nobile linguaggio del maresciallo Serrano. Egli aveva detto allora che Vallin era stato assassinato e qualche voce nella folla gridò tosto: «Vendetta!» ma il maresciallo interrompendo rispose che la giustizia divina s'incaricherebbe di punire i colpevoli, e che il maggior bisogno della Spagna in questo momento era l'unione.

Devo soggiungere che queste parole generose ottennero l'approvazione dell'immensa maggioranza degli astanti.

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto del ministro spagnuolo delle finanze in forza del quale viene soppressa in tutta la penisola e nelle isole adiacenti la contribuzione del dazio di consumo sia pel Tesoro che per le provincie e pei municipii. In sostituzione di questo balzello viene stabilita una tassa di testatico, che dovrà pagarsi da tutti i cittadini maschi e femmine che abbiano superati i 14 anni ed in proporzione del fitto pagato dal capo della famiglia.

Un altro decreto dichiara interamente libera la istruzione primaria e ristabilisce le scuole normali la cui soppressione era stata ordinata sotto il Governo precedente.

— La *Correspondencia* annunzia che i gesuiti verranno soppressi anche nelle colonie.

AMERICA. — Il *Daily News* ha da Nuova York, 3 ottobre:

Il firmamento politico rimane lo stesso. Tutto quanto è percettibile è favorevole ai repubblicani, i quali aumentano la loro fiducia ogni giorno più.

Le notizie del Sud non hanno mutato gran fatto. Nel Texas si può affermare che la Società è disciolta almeno fuori di una grande città o due. La sola salvezza per tutti è quella di essere vicino ai soldati federali i quali semplicemente dominano ove sono accampati. Tutto lo Stato è in poter della plebe, che uccide e arde le case a piacer suo, agisce senza un capo conosciuto e senza un preconcetto qualunque. La cosa sarebbe orrenda se fosse nuova, ma non lo è molto, dacchè andava così durante la guerra, e non molto meglio prima.

— L'*Indépendance Belge* ha da Washington, 29 settembre:

Qui nei circoli officiali si afferma che gli avvenimenti di Spagna, dei quali ci tiene regolarmente al corrente il telegrafo sottomarino, hanno provocato una lunga discussione nel gabinetto. Il segretario di Stato Seward avrebbe proposto di mandare un commissario incaricato di riconoscere il nuovo governo di fatto che sarebbe costituito al momento del suo arrivo. Ma i suoi colleghi hanno creduto meglio di sospendere per il momento qualunque decisione per non nuocere, con la precipitazione, al nostro commercio ed agli interessi dei nostri connazionali.

I capi del partito democratico sembrano abbattuti anche per il poco appoggio che ottengono dalla amministrazione. Oggi si crede che Seymour non vincerà in più di quattro Stati.

Tutti gli sforzi del Comitato democratico si concentrano, non avendo altro, sulla Pensilvania.

Nella Carolina del Nord, solo Stato del Sud, ove non sia la setta dei *Ku Klux* i repubblicani hanno la maggioranza di venti o trentamila voti. Finalmente si scrive da San Luigi che mercè i coloni tedeschi, i quali non vogliono aver nulla di comune col Seymour e le sue idee retrograde, il Missuri si deciderà per il candidato al programma di Chicago.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il professor Palmieri scrive dall'Osservatorio vesuviano in data del 17, ore 7 ant.:

Le lave sono spente e l'attività del cono si è ridotta a semplice emissione di fumo bianco senza molta forza. Ciò non pertanto, durante la notte molte faci splendevano sul sentiere vesuviano.

— Il *Monit.* di Bologna pubblica la seguente nota intorno al prossimo passaggio di Mercurio sul disco del sole:

Quando un pianeta inferiore (Venere o Mercurio) in virtù del suo moto di traslazione, entra nel cono luminoso, che può immaginarsi descritto attorno il sole e la terra, dà luogo ad un particolare fenomeno, che dicesi *passaggio sul disco del Sole*, e ciò perchè un osservatore, da un punto determinato della superficie terrestre, vedrebbe il pianeta passare davanti il sole e proiettarsi sul medesimo in forma di macchia nera e rotonda.

Le osservazioni di siffatti fenomeni sono importantissime, sia perchè danno mezzo di verificare l'esattezza delle tavole astronomiche, sia perchè possono somministrare il valore di un principale elemento del sistema planetario, quale è quello della distanza del sole alla terra.

I passaggi di Venere sono assai rari; in questo secolo non se ne avranno che due, nel 1874, cioè, e nel 1882: nessuno nel secolo venturo. I passaggi di Mercurio, invece, sono più frequenti, e, mentre nel secolo nostro già otto ne furono osservati, altri cinque ne devono avvenire, il primo dei quali nel giorno 5 del prossimo novembre, e di cui i tempi dell'ingresso e della uscita calcolati in questo Osservatorio sono:

Ingresso

Contatto esterno 6h 10′ 54″ 8 (mattina) tempo medio di Bologna.

Contatto interno 6h 13′ 29″ 1 (mattina) tempo medio di Bologna.

Uscita

Contatto interno 9h 45′ 50″ 4 (mattina) tempo medio di Bologna.

Contatto esterno 9h 48′ 23″ 4 (mattina) tempo medio di Bologna.

In quel giorno il sole leva a 6h 45′; è evidente dunque che l'ingresso non sarà visibile per Bologna, e che il sole al suo alzarsi sopra l'orizzonte dovrà già avere Mercurio proiettato sul suo disco.

Le osservazioni di questi passaggi datano dopo la scoperta del cannocchiale, non essendo possibile ad occhio nudo distinguere proiettato sul sole un pianeta, che può aver tutto al più un diametro apparente eguale ad un trentesimo del diametro del primo, come per Venere, o solo un centocinquantesimo, come per Mercurio. — Che se alcuni astronomi, Averrhoès e Kepler, credettero averne osservato, si erano dessi certamente ingannati (come già il Kepler stesso se ne è in seguito avveduto) e la macchia, creduta un pianeta, non doveva nè poteva essere che una delle macchie proprie del sole, le quali in fatto apparirono alcune volte di tali dimensioni da non doversi credere impossibile che uno dotato di vista molto acuta, in qualche favorevole circostanza, ne abbia potuto vedere col solo aiuto di un vetro colorato.

Nel prossimo passaggio, Mercurio presenterà un diametro di 9″, 8, cioè poco più di 1/200 del diametro solare: l'osservazione non dovrebbe quindi esser possibile se non con un cannocchiale, che abbia almeno da 10 a 15 di ingrandimento.

Dall'Osservatorio della R. Università di Bologna,
Addì 19 ottobre 1868.

Il Direttore: ALESSANDRO PALAGI.

— Guglielmo Mortow è morto a Nuova York e lascia una numerosa famiglia quasi nella miseria.

Era un dentista e fu il primo a concepire l'idea di vincere il dolore, e che abbia potuto neutralizzarlo. Mortow, cercando i mezzi di eseguire il suo concetto, adoperò da prima il protossido di azoto e in ciò il suo istinto lo serviva a meraviglia perchè quell'agente è oggi tenuto per uno dei più attivi e dei meno pericolosi, segnatamente per le operazioni di corta durata. (*Constitutionnel*)

— Il *Moniteur Universel* ricava dall'*Annuario* dell'ufficio delle longitudini dell'anno corrente le seguenti notizie intorno alla coniazione di numerario fattasi sotto il regime attuale di Francia dalla zecca di Parigi sino al 31 dicembre 1866. Ecco le cifre:

Bronzo . . . . 59,300 000 »
Argento. 260,382,510 50
Oro . . . . 5,323,724,415 »

La zecca di Parigi ha inoltre coniato per varii Stati d'Europa, d'Asia e d'America masse considerevoli di numerario.

Dacchè venne introdotto in Francia il sistema decimale la zecca francese ha coniato per quasi 12 miliardi di numerario tra oro e argento.

— Il *Caucaso* annunzia che negli scavi stati fatti sulle sponde della Koura, ad una versta di distanza dal confluente di questo fiume coll'Aragvo si sono testè scoperti gli avanzi di un'antica città. I tetti delle case son coperti di uno strato di terra di circa due sagene. Si suppone che la catastrofe nella quale quella città venne inghiottita rimonti a due mila anni. Vi si trovò pure un passaggio sotterraneo praticato sotto la Koura. Gli operai impiegati negli scavi raccolsero gran numero di monete e vasi di terra. Vicino a quel luogo trovasi la pietra portante un'iscrizione greca che fu descritta dal generale Bartholomèe.

— Nel Museo di Munster sarà collocato in breve un canotto scavato grossolanamente in un solo tronco di albero e trovato nel letto del Lippe. Quel saggio curioso dell'industria primitiva dell'uomo è lungo 24 piedi e largo 2 1/2. Resta a sapersi, e si può secondo la natura del legno, di qual natura erano se di pietra, di bronzo o di ferro gli utensili con cui fu fatto quel canotto che, in ogni caso, appartiene ad un tempo più antico di quello trovato nello stesso luogo nel 1865, sul quale si osservano certe preoccupazioni di eleganza e di arte. (*Post* di Berlino)

— I giornali inglesi continuano a dare delle particolarità sulla contessa di Derwentwater, che è sempre nell'accampamento di faccia al vecchio castello del quale chiede il possesso. Ma è in cospetto del nemico perchè il Grey, intendente di Greenwich ha fatto dal canto suo accampare i suoi uomini per difendere Old Dilston Castle dalle sorprese della terribile contessa. Il vicinato è commosso. Da tutte le parti vengono a vedere l'ultima dei Derwentwater e tutti prendon parte per lei.

Se i giacobiti non hanno più fautori in Inghilterra, la legge delle confische ne ha anche meno. Tutti gli abitanti dimostrano, come possono, la simpatia che hanno per la contessa. Le è stata mandata della biancheria e delle provvisioni.

Alcuni le hanno offerto ospitalità, ma l'altera lady ha ricusato. Sostiene che per lei non vi sono che due posti o Old Dilston Castle o la torre di Londra.

I suoi amici saranno costretti a portarla via per forza da quei luoghi. In Inghilterra, l'ottobre non è un mese favorevole per dormire all'aria aperta, e la contessa non ha nè l'età nè la salute necessaria per sopportare i rigori dell'autunno inglese.

GIUNTA DI VIGILANZA
DELL'ISTRUZIONE INDUSTRIALE E PROFESSIONALE IN VENEZIA

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere stabilmente alle due cattedre, quella di lingua, letteratura italiana e storia, e quella d'istituzioni morali, civili e politiche nei RR. Istituti industriale, professionale e di marina mercantile, fondate dalla provincia di Venezia, la Giunta di vigilanza, in seguito ad accordo colla Deputazione provinciale, apre il concorso alle medesime.

Condizioni del concorso.

1. L'insegnamento della lingua, letteratura italiana e storia è retribuito coll'assegno di annue lire 2000; quello delle istituzioni morali, civili e politiche è retribuito coll'assegno di annue lire 2500.

2. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 25 ottobre corrente.

3. Gli aspiranti all'uno od all'altro di tali insegnamenti dovranno presentare le loro istanze entro l'indicato termine alla presidenza dei RR. Istituti, corredate di tutt'i titoli, documenti ed opere che valgano a chiarire la loro idoneità o particolare competenza.

4. La nomina spetta al Consiglio provinciale di Venezia.

5. Quanto alla cattedra di lingua, letteratura italiana e storia, essendochè essa era unita all'insegnamento della geografia e statistica, e dalla provincia fu soltanto separata, si avverte che i programmi d'insegnamento sono naturalmente quelli annessi al regolamento 18 ottobre 1865.

6. Quanto all'altra cattedra d'istituzioni morali, civili e politiche, essendo questa di nuova istituzione, il relativo programma sarà formulato d'accordo tra il professore e la Giunta.

Sarà titolo di preferenza la presentazione, da parte dei candidati, d'un progetto di programma.

7. È riservato al Consiglio provinciale a seconda delle circostanze l'attribuire al professore che sarà nominato, la qualifica di *reggente* o quella di *titolare*.

Venezia, il 9 ottobre 1868.

Il Presidente: E. DEODATI avv.

ULTIME NOTIZIE

Per norma dei parenti degli allievi della Regia scuola di marina si notifica che la Regia fregata *San Michele*, a bordo della quale i detti giovani compirono la campagna d'istruzione è giunta in Napoli il giorno 18 corrente alle ore 11 pom.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19.

Una lettera da Madrid in data del 17 dice che i due candidati seri al trono di Spagna sarebbero il re di Portogallo e il duca di Montpensier.

La comparsa del programma governativo sarebbe ritardata in seguito ad alcune divergenze insorte circa la proclamazione del principio della libertà dei culti.

Parigi, 19.

Chiusura della Borsa.

	17	19
Rendita francese 3 %	69 95	70 17
Id. italiana 5 %	53 10	53 40
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	415 —	416 —
Obbligazioni	217 50	217 50
Ferrovie romane	47 50	45 50
Obbligazioni	118 50	116 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45 50	45 —
Obbligazioni ferr. merid.	134 —	133 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Credito mobiliare francese	281 —	282 —

Vienna, 19.

Cambio su Londra	115 95	115 70

Londra, 19.

Consolidati inglesi	94 3/4	94 3/4

Parigi, 19.

Leggesi nel *Gaulois*:

Prim ha dichiarato al corrispondente del *Gaulois* che egli non ha mai pensato di cingersi la corona di Spagna, e che se anche gli venisse offerta, la rifiuterebbe.

Nizza, 19.

Malaussena fu eletto deputato.

Parigi, 19.

La *France* annunzia che i fiumi nel mezzodì sono molto ingrossati; il telegrafo è interrotto fra Lione e Marsiglia e fra Marsiglia e Nizza.

Madrid, 19.

Ieri ebbe luogo una riunione democratica. La discussione fu assai animata. Furono adottate le seguenti proposte: Che la repubblica federale è la sola forma democratica; che si debba proporre al governo di dichiarare che tutti gli Spagnuoli, i quali abbiano compiuti i 20 anni, sono atti ad esercitare i diritti politici; che si debbano pubblicare opuscoli i quali spieghino tutte le forme di governo, e che si stabiliscano scuole politiche pel popolo.

Il marchese di Novaliches è molto ammalato.

Ieri la riunione dell'associazione per la riforma delle tariffe doganali approvò un messaggio con cui congratulasi col ministro delle finanze invitandolo a realizzare questa riforma.

Rios Rosas fu nominato presidente del Consiglio di Stato.

Un decreto del ministro di giustizia sopprime i monasteri e le congregazioni dei religiosi e delle religiose, fondati dopo il 1837, e dichiara i loro beni proprietà dello Stato. Le religiose possono entrare nei conventi conservati o uscire dalla religione col diritto di reclamare la loro dote. I conventi anteriori al 1837 saranno ridotti della metà. I governatori civili, d'accordo coi vescovi, fisseranno i conventi che devono conservarsi. Tutte le congregazioni di donne saranno conservate, rimanendo sotto la giurisdizione delle diocesi rispettive.

Madrid, 19.

Mercoledì verrà spedita agli agenti diplomatici una importante circolare nella quale verranno spiegati i pensieri e le disposizioni del Governo.

Domani la Giunta di Madrid si scioglierà e il suo esempio verrà seguito dalle Giunte provinciali.

Vienna, 19.

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Pest il quale assicura che fu conchiusa una alleanza tra la Russia e la Romania.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 19 ottobre 1868, ore 8 ant.

Continuò l'abbassamento del barometro di 8 a 9 mm. nel nord e di 3 a 4 nel sud. La pressione è sotto la media di 10 mm. nel settentrione. Pioggia generale. Cielo nuvoloso. Mare agitato. Domina forte il sud-est.

All'ovest d'Europa il barometro si è alzato di 6 a 8 mm.

È probabile un innalzamento del barometro e un miglioramento del tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 ottobre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748,3	mm 747,9	mm 748,3
Termometro centigrado	20,0	20,0	16,0
Umidità relativa	80,0	80,0	82 0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia debole	nuvolo
Vento { direzione / forza	E debole	S debole	S debole

Temperatura massima . . . . + 22 0
Temperatura minima. . . . . + 12,5
Minima nella notte del 20 ottobre . . + 13,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 3,0

TEATRO PAGLIANO — Domani rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Norma* — Ballo: *Niccolò de' Lapi*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Gli Esposti* — Ballo: *I due tartufi*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 20 *ottobre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 luglio 1868		57 25	57 20	57 35	57 30	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ott. 1868		»	»	75 05	74 95	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . »	id.		35 40	35 25	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			81 95	»	»	»	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . . »		500	419 1/4	418 3/4	»	»	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1505
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1640
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	49 »	48 1/4	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	id.	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »		500	»	163	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1868	500	»	»	256 1/2	256	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	150
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12 »	id.	505	»	»	»	431	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 obbl. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 75
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	35 60
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	75 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . .	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 95	26 85
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . .	a vista	107 1/2	107 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 48	21 46
								Sconto Banca 5 5[0			

PREZZI FATTI

Dei Tabacchi 418 1/2 - 419 1/4 - 419 1/2 - 419 all'emiss. — Della rend. 5 0[0 57 25 - 27 1/2 - 30 - 32 1/2 per fine corr. — Dei napoleoni d'oro 21 48 per contanti.

Il sindaco: A. MORTERA.

Comune di Livorno

Il R. delegato straordinario per l'amministrazione del comune di Livorno rende noto:

1° Che la mattina del dì 15 ottobre andante, a ore 12 meridiane, venne pubblicamente eseguita nella sala di questo comunale palazzo la estrazione già annunziata colla notificazione del dì 6 detto, dei numeri rappresentanti altrettante cartelle dello imprestito comunale di toscane lire 3,400,000, pari a italiane lire 2,856,000, per l'ammontare di toscane lire 143,000, pari a italiane a lire 120,120, ammortizzabile nel corrente anno 1868.

2° Che i numeri estratti delle due categorie di toscane lire 1000, pari a italiane lire 840, e di toscane lire 500, pari a italiane lire 420, sono quelli indicati nel seguente prospetto:

Categoria di toscane L. 1000, pari a it. lire 840.											
22	49	62	82	83	115	136	150	188	196	198	216
395	418	420	432	452	472	532	551	592	618	623	624
653	662	700	792	817	820	830	842	849	871	887	889
895	936	958	980	1009	1026	1096	1115	1116	1138	1167	1230
1240	1265	1283	1295	1301	1307	1319	1333	1341	1360	1380	1405
1441	1480	1504	1525	1546	1553	1576	1597	1624	1655	1661	1695

Categoria di toscane L. 500, pari a it. lire 420.											
1711	1740	1778	1784	1788	1854	1864	1885	1889	1907	1916	1952
1957	1974	2022	2024	2046	2080	2083	2178	2187	2194	2205	2260
2274	2276	2300	2316	2326	2340	2357	2383	2389	2411	2413	2433
2452	2500	2514	2520	2531	2562	2573	2605	2621	2671	2679	2680
2692	2697	2748	2773	2777	2784	2804	2817	2856	2872	2878	2947
2965	2975	3015	3051	3065	3112	3134	3171	3212	3361	3375	3413
3420	3424	3436	3493	3494	3571	3615	3630	3634	3657	3745	3781
3785	3827	3829	3886	3894	3933	3945	3963	3979	3997	4010	4035
4036	4089	4162	4166	4208	4212	4230	4236	4239	4253	4271	4348
4361	4399	4410	4419	4430	4489	4492	4494	4495	4502	4514	4523
4532	4566	4570	4585	4594	4629	4657	4715	4727	4781	4799	4838
4849	4858	4911	4940	4957	5010	5015	5018	5055	5085.		

3° Che le cartelle corrispondenti ai numeri estratti vanno ad estinguersi dalla Cassa comunale nel 2 gennaio 1869.

4° Che il valore delle *Cartelle estratte non presentate all'epoca della loro esigenza* rimarrà infruttifero e cesserà ogni altra responsabilità nel municipio.

5° Che i possessori di quelle cartelle estratte che sono divenute *Nominali* al seguito della postergale iscrizione delle medesime, non potranno esigerne il pagamento se prima non le abbiano presentate alla computisteria comunale per le debite verificazioni, e pel rilascio della dichiarazione a favore della persona legittimamente autorizzata alla loro esazione.

Rende noto inoltre che fra le cartelle estratte negli anni 1866-1867 figurano le seguenti:

Categoria di toscane L. 1000, pari a it. lire 840.
Anno 1866 n. 60 — Anno 1867 n. 1298, 1640.

Categoria di toscane L. 500, pari a it. lire 420.
Anno 1867 n. 2712, 2752, 2757, 3089, 3151.

Che dette cartelle, non essendo state per anche presentate, rimangono tuttora insolute e infruttifere.

E che quand'anche dopo la loro *esigibilità* i possessori delle medesime abbiano continuato ad esigere i *cuponi* dei frutti, l'ammontare dei *medesimi* sarà imputato in diminuzione del capitale.

Livorno, dal palazzo comunale li 16 ottobre 1868.

3474 GUALA.

Comune di Livorno

Il R. delegato straordinario per l'amministrazione del comune di Livorno rende noto:

1° Che la mattina del dì 15 ottobre andante, a ore una pom., venne pubblicamente eseguita nella sala di questo comunale palazzo la estrazione già annunziata colla notificazione del dì 6 detto, dei numeri rappresentanti altrettante cartelle dello imprestito degli Acquedotti, garantito da questo comune, di toscane lire 800,000, pari a italiane lire 672,000, per l'ammontare di toscane lire 45,000, pari a italiane lire 37,800, ammortizzabile nel corrente anno 1868.

2° Che i numeri estratti delle cartelle da ammortizzarsi di toscane lire 500, pari a italiane lire 420 ciascuna, sono quelli indicati nel seguente prospetto:

Cartelle di toscane lire 500, pari a italiane lire 420.											
36	39	52	65	75	82	88	104	118	144	170	185
210	217	222	252	279	295	327	338	366	379	393	409
447	464	521	586	590	601	634	646	667	688	702	750
766	783	791	857	859	867	881	898	924	925	939	948
950	973	982	987	1009	1014	1033	1034	1041	1070	1074	1076
1094	1109	1116	1140	1160	1187	1193	1202	1228	1240	1252	1280
1320	1324	1357	1368	1377	1399	1430	1445	1462	1466	1470	1475
1513	1549	1569	1576	1583	1589.						

3° Che le cartelle corrispondenti ai numeri estratti vanno ad estinguersi nel 2 gennaio 1869 da questa Cassa comunale.

4° Che il valore delle *Cartelle estratte non presentate all'epoca della loro esigenza*, rimarrà infruttifero nella Cassa suddetta, e cesserà ogni altra responsabilità del municipio.

Rende inoltre noto che fra le cartelle estratte nel decorso anno 1867 non sono state per anche presentate quelle segnate dei

Numeri 299, 806, 1577,

le quali rimangono perciò insolute ed infruttifere, avvertendo che quando i possessori delle medesime abbiano continuato dopo la loro *esigibilità a riscuotere i cuponi* dei frutti, l'ammontare dei medesimi sarà imputato in diminuzione di capitale.

Livorno, dal palazzo comunale li 16 ottobre 1868.

3473 GUALA.

COLLEGIO REALE DELLE FANCIULLE IN MILANO

Il Collegio Reale delle Fanciulle è retto dallo statuto organico approvato coi Reali decreti 22 marzo e 9 agosto 1861, e 11 luglio 1866.

Vi hanno posti a pagamento e posti gratuiti; all'atto della loro ammissione in Collegio le alunne devono avere non meno di 7 anni, nè più di 12, e possono rimanere nell'Istituto anche fino ai 18, semprechè non abbiano compito il corso degli studi.

I posti gratuiti (che in quest'anno sono tutti conferiti) sono 24, e sono riserbati alle fanciulle appartenenti a famiglie civili, i cui genitori abbiano reso notevoli servigi allo Stato.

Le domande d'ammissione devono esser fatte al Consiglio di Vigilanza, in foglio bollato, e accompagnate:

a) Dall'attestato di nascita;

b) Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

c) Da un attestato medico legalizzato dalla locale Giunta Municipale, comprovante essere la fanciulla di sana costituzione fisica, atta all'ordinario regime del Convitto, e dotata di sufficiente intelligenza;

d) Da carte provanti la condizione del padre;

e) Dall'obbligazione del padre o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte dallo statuto e dal decreto reale 11 luglio 1866, circa il pagamento della retta annua e delle quote per la provvista del corredo e per la sua conservazione;

f) Dalle attestazioni scolastiche riportate in altri educandati;

g) Da un atto di delegazione in persona proba di questa città a rappresentare i parenti dell'alunna, ove questi non dimorassero in Milano, convalidato dall'accettazione del rappresentante. — I documenti *e)* e *g)* potranno comprendersi nella domanda d'ammissione.

Gli insegnamenti sono ripartiti in due corsi, l'uno *elementare*, di quattro classi, l'altro *perfettivo* di tre.

Il corso elementare è dato da quattro maestre interne e da una esterna per la calligrafia; esso comprende tutte le materie prescritte per le scuole femminili dalla legge 13 novembre 1859, oltre gli elementi della lingua francese a cominciare dalla 3ª classe.

Il corso perfettivo abbraccia le seguenti materie: — 1° catechismo e storia sacra. — 2° Lingua e letteratura italiana. — 3° Storia e geografia, in ispecie d'Italia. — 4° Aritmetica, sistema metrico e computisteria casalinga. — 5° Lingua francese. — 6° Nozioni elementari di scienze naturali e d'igiene. — 7° Nozioni elementari dei doveri e dei diritti verso la famiglia e la civile società. — 8° Disegno. — 9° Calligrafia. — Questo corso è dato da insegnanti speciali e da maestri straordinari, tutti esterni.

Tanto nel corso elementare quanto nel perfettivo sono obbligatori i lavori donneschi, la danza, la ginnastica; sono liberi gli insegnamenti del pianoforte e del canto, ma anche questi a carico del Collegio.

L'istruzione e l'educazione religiosa sono affidate ad un direttore spirituale il quale ha pure l'obbligo di celebrare la messa e di spiegare il vangelo ed il catechismo nei dì festivi, nell'oratorio del Collegio.

A talento delle alunne e dei loro genitori, ed a loro spese, potrà aggiungersi agli studi d'obbligo quello di qualche altra lingua vivente.

Il Collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno, ma per gli insegnamenti è dato un mese di vacanza.

La retta annua per ogni alunna pagante è di L. 800, pagabili in rate trimestrali anticipate integrali, quando anche l'alunna entrasse in Collegio a trimestre inoltrato, o lo abbandonasse a trimestre non compiuto.

Entrando in Collegio, tanto le alunne a posto gratuito quanto le paganti, debbono dare lire 600 per la prima provvista del corredo, quando le famiglie non preferissero di fornirlo a proprie spese; e negli anni successivi a quello del loro ingresso altre L. 300 da pagarsi annualmente in rate trimestrali anticipate, per la conservazione e rinnovazione del corredo stesso.

Il Convitto provvede inoltre agli occorrenti oggetti pel lavoro e per la *toilette* in una misura conveniente; alla cura ed assistenza medico-chirurgica; alla conservazione dei denti; ai bagni semplici nella stagione estiva, ed ai medicinali, esclusi quelli che i parenti delle alunne, d'accordo col medico ordinario del Collegio, trovassero opportuno di dare per cure di precauzione. Il Consiglio di Vigilanza potrà accordare, in casi eccezionali e sopra motivata proposta del medico ordinario del Collegio, speciale permesso d'assenza per la cura dei bagni marini o d'acque salutari; fermo però sempre che il tempo passato in famiglia non è diffalcato dalla retta.

Non si concedono assenze dal Collegio alle alunne se non per gravi motivi di famiglia o per cagione di salute — Per causa di famiglia i parenti presenteranno domanda alla direttrice significando il motivo per cui è chiesta l'assenza, e la direttrice manderà col proprio voto la domanda al presidente del Consiglio. — Per causa di salute, saranno proposte soltanto dal medico ordinario del Collegio, com'è dissopra indicato. Ove non sia per alcuno degli anzidetti titoli speciali e dimostrati, di famiglia o di salute, le alunne non possono assentarsi dal Collegio nemmeno nel tempo delle vacanze d'autunno.

A chiunque ne facesse richiesta, saranno somministrate più estese informazioni.

Milano, 30 settembre 1868. 3339

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO

per appalto di dazio consumo governativo.

A seguito della deserzione degli incanti avvenuta nel dì di ieri 16 ottobre, e in esecuzione degli ordini ricevuti per telegramma dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle), il giorno 26 del volgente ottobre alle ore 10 ant. avranno luogo nuovi incanti a scheda segrete in questa prefettura, nanti il prefetto o chi lo rappresenterà, per accollo di dazio consumo governativo riguardante quei comuni della provincia che hanno rifiutato l'abbuonamento col Governo pel biennio 1869-70, sovra le basi qui riportate.

La somma del canone di ciascun comune per cui si procede alla presente asta è quella di cui in appresso, cioè:

Per Borgo a Mozzano, Ln. 5,000 — Massa e Cozzile, Ln. 900 — Montecarlo, Ln. 3,000 — Pescaglia, Ln. 1,600 — Stazzema, Ln. 2,500 — Uzzano, Ln. 1,200 — Vellano, Ln. 900 — Villa Basilica, Ln. 3,700.

Sono ammessi a concorrere all'asta anche i comuni, semprechè comprovino il saldo del loro debito a tutto il 1867.

Si accettano offerte per tutti i comuni della provincia, per gruppi di comuni della stessa provincia e per singoli comuni, preferendo le prime offerte alle seconde e queste alle ultime.

Tra le offerte per appalto di un singolo comune sarà a condizioni eguali preferita quella che venisse fatta a nome e per conto della Amministrazione comunale, sempreché sia data la prova che venne pagato ogni debito arretrato almeno a tutto dicembre 1867.

Essendovi offerta d'appalto per un gruppo di comuni, alcuno dei quali abbia concorso per conto proprio all'asta, l'offerta non sarà accettata qualora non rappresenti almeno una somma doppia del canone offerto dal comune o dai comuni concorrenti, purchè a favore di questi concorra il fatto di aver pareggiato ogni debito arretrato almeno a tutto dicembre 1867.

Le offerte dovranno essere scritte in carta da bollo da una lira, sigillate, datate e firmate, dovranno contenere l'indicazione chiara ed esatta del prezzo d'appalto.

Si dovrà unire alla scheda per cautelare l'offerta la quietanza del deposito fatto nella Tesoreria provinciale del 20° della somma per l'intiero biennio attribuito al comune o comuni ai quali l'offerta si riferisce. Sono però esonerate dalla garanzia le offerte presentate in nome delle Amministrazioni comunali purchè la scheda sia sottoscritta dal sindaco o suo delegato debitamente autorizzato con deliberazione del Consiglio comunale, di cui dovrà essere prodotto un estratto autentico.

Le offerte di aumento non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione dovranno essere presentate non dopo i 10 giorni decorribili da quello del deliberamento.

La definitiva approvazione della deliberazione è riservata al Ministero delle finanze.

Entro 12 giorni dalla data della delibera e independentemente dall'approvazione del Ministero, deve il deliberatario prestarsi alla formale stipulazione del contratto ed all'adempimento degli obblighi relativi, sotto comminatoria di perdere la cauzione di offerta e vedere riaperto l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Pei comuni che concorressero all'appalto nel modo anzidetto, la stipulazione dovrà seguire mediante la apposizione della firma del sindaco o suo delegato all'atto di deliberamento.

Per gli oblatori privati dovrà inoltre aver luogo la stipulazione del contratto secondo il modulo numero 72 a pagine 531 del volume sull'ordinamento del dazio di consumo, usando di speciale capitolato a stampa.

In seguito al deliberamento si riterrà soltanto il deposito di quell'offerente a favore del quale sarà seguita l'aggiudicazione, mentre gli altri saranno restituiti al momento del chiudimento dell'asta.

Ottenuta l'approvazione del Ministero, i contratti d'appalto coi privati saranno notificati all'uffizio del registro entro 20 giorni dall'avvenuta partecipazione, e la corrispondente tassa dovrà essere anticipata dall'appaltatore all'atto della stipulazione del contratto.

I capitoli d'onere e l'elenco dei comuni da appaltarsi con l'indicazione del canone come sopra a ciascuno attribuito, saranno visibili alla prefettura nelle ore d'ufizio.

Le spese d'asta, contratto, copie e bolli ed ogni altra relativa sono a carico dell'appaltatore, e quelle di registro secondo prescrivono le leggi sul registro e bollo. Saranno inoltre osservate le disposizioni tracciate dalla circolare del Ministero delle finanze del 18 maggio 1868, cui il presente si riferisce, gli altri ordini e regolamenti veglianti ed il regolamento di contabilità del 25 novembre 1866.

Lucca, 17 ottobre 1868.

3484 *Il Prefetto*: SIGISMONDI.

Cassa Generale

DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE E CONTRO L'INCENDIO

Io sottoscritto ho l'onore d'informare il pubblico che il Consiglio d'amministrazione di questa suddetta Compagnia ha, con data del 1° ottobre corrente nominato in rimpiazzamento del signor E. Gayetti i signori MAIRONI fratelli in qualità di direttori in Milano (via Pietro Verri, n° 8) con una circoscrizione che comprende le provincie di Milano, Pavia e Cremona, i due circondarii di Varese e Lecco, nonchè l'ex-ducato di Piacenza.

I poteri adunque e bravetti affidati a tutti i sottodirettori od agenti, dal signor E. Gayetti o da suoi predecessori non hanno più nessun valore, dopo il 30 settembre scorso.

I signori Maironi fratelli avendo attualmente soli (come pure tutti gli altri direttori) il potere ed il diritto di nominare sotto la propria responsabilità e direzione, nelle suddette provincie e circondarii i loro sottodirettori di circondarii ed agenti:

Faccio inoltre di nuovo memoria al pubblico che in nessuna località d'Italia la firma dei signori agenti non aveva, non ha e non avrà nessun valore per ciò che concerne gli obblighi della suddetta Cassa Generale.

Torino, 10 ottobre 1868.

L'Ispettore mandatario generale
3476 DU CAURROY.

LA PREVIDENZA

SOCIETÀ DI MUTUA ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA MORTALITÀ DEL BESTIAME

Il Consiglio d'amministrazione, visto lo stato finanziario della Società, delibera di convocare il Consiglio generale onde avvisare ai mezzi coi quali progredire nell'esercizio della Società in pendenza dell'esito delle cause in corso contro i soci morosi.

Nella adunanza stessa si delibererà se o meno sarà da adottarsi la proposta pel sistema delle sezioni risguardante le malattie e le tariffe locali che dietro lunga esperienza dell'ordinaria amministrazione la Direzione crede utile alla Società, e perciò la sottopone all'approvazione del Consiglio generale.

Per tale adunanza viene fissato il giorno 14 novembre prossimo, alle ore 12 meridiane, in altro dei locali dell'Arcivescovado.

Il Consiglio d'amministrazione
Prof. GROLLI CARLO, presidente.
BONZANINI ing. cav. EMANUELE, consigliere.
CODARA ing. GIUSEPPE, id.
POLLINI CARLO, id.
PRETI LUCA, id
PAVESI GIUSEPPE, id.
ROSSI GAETANO, id.

3449 *Il segretario*: LUIGI ALBASINI SCROSATI.

Avviso.

Affittasi subito una villa di num. 20 stanze, elegantemente mobiliata, con scuderia e giardino annesso, situata nella deliziosa collina di Bellosguardo, segnata di n. 11, a un chilometro e mezzo dalla città di Firenze; per le trattative dirigersi via dei Serragli, n. 15, piano terreno. 3458

Vendita volontaria.

La mattina del dì trenta ottobre prossimo futuro, a ore 11, nello studio del signor dottor Giacomo Pimpinelli, procuratore legale esercente in Firenze, via S. Egidio, n. 22, primo piano, con l'assistenza del notaro ser Ferdinando Golini sarà proceduto nell'interesse del signor Antonio Gozzini, negoziante domiciliato in Firenze alla vendita mediante pubblico incanto di un vasto stabile posto in detta via S. Egidio, n. 22, a contatto della Cassa di risparmio di questa città, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di italiane lire centoventiseimila quattrocento sessantacinque e cent. 55, anzichè di italiane lire centotrentatremila centoventuna e cent 63, atteso il dibasso del cinque per cento subito per l'avvenuta deserzione del primo incanto, e ciò in base alla stima compilata dall'ingegnere signor Giuseppe Pacciani sotto dì 17 settembre 1868, e coerentemente alle condizioni contenute nella relativa cartella d'incanti, la quale unitamente a detta perizia ragionata con corredo di piante si troverà depositata nello studio del predetto legale per rendersi ostensibile in tutti i giorni feriali dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pom. a chiunque volesse concorrere al suddetto incanto.

Firenze, li 15 ottobre 1868.

3456 Dott. GIACOMO PIMPINELLI.

R. Economato Generale di Torino.

VENDITA
DI GRANDIOSO TENIMENTO

Addì 29 ottobre 1868, a mezzogiorno, seguirà in Torino, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei benefizi vacanti, la vendita per asta pubblica sull'offerto prezzo di lire 750,000 del tenimento di SELVE posto sulle fini di Salasco, circondario di Vercelli, costituito da un solo corpo di terre coltivate a risaia, a prato ed a campo, della complessiva superficie di ettari 510 34 01, dotato di vasti fabbricati ad uso civile e rustico, sotto la osservanza delle seguenti principali condizioni:

Deposito preventivo di L. 75,000 in numerario, ovvero in cartelle del Debito pubblico al corso legale per essere autorizzato a concorrere all'asta.

Concessione all'aggiudicatario di 40 giorni per la riduzione del deliberamento in instromento.

Pagamento del prezzo per L. 150 mila in rogito, il rimanente a rate uguali negli otto anni successivi, cogli interessi al 6 per 100.

Accettazione di pagamenti in anticipazione, purchè maggiori di lire 15,000, e se di somma non minore di lire 300 mila abbuono del 5 per 100 sulla somma anticipata.

Osservanza dell'affittamento in corso, salvo i casi previsti di risoluzione.

Per esaminare il capitolato della vendita e per ogni ulteriore ragguaglio dirigersi:

In Torino, all'ufficio del R. Economato, via San Filippo, n. 12, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

In Vercelli, al R. Subeconomo cav. teologo Borri, e nello studio del sig notaio Beglia, via dell'Orfanotrofio della Maddalena, isola n. 10, porta numero 27, casa propria. 3307

Avviso.

Il signor Leopoldo Huffer, dimorante nel villino Della Torre, via dei Serragli, n. 115, previene che paga a pronti contanti tutto ciò che occorre per l'uso della sua famiglia, e non riconoscerà alcun debito che potesse essere fatto dalle sue persone di servizio.

Firenze, li 17 ottobre 1868. 3469

(16788) Decreto.

Il R. tribunale provinciale in Verona rende a pubblica notizia avere con decreto pari data e numero avviata la procedura di componimento nei sensi della patente 17 dicembre 1862, in confronto della ditta Luciano Massarani-Prosperini, rappresentata dallo stesso quale unico proprietario e firmatario della medesima, nominato a commissario giudiziale il notaio dottor Pietro Tanara.

Dal R. tribunale provinciale.

Verona, il 1° ottobre 1868.

Pel cav. reggente
Il consigliere anziano
MERIGHI. *Il Direttore*
3478 GIORDANI aggiunto.

Estratto di bando.

In ordine alla sentenza del tribunale civile di Arezzo del dì 9 luglio p. p., registrata con marca da lire 1 10, ed al seguito dell'ordinanza presidenziale del dì 9 ottobre 1868, la mattina del dì 28 decembre 1868 a ore 10 avanti il tribunale civile di Arezzo avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni espropriati a danno del signor Serafino del fu Giacomo Solfanelli, possidente domiciliato alla Fratta, comune di Cortona, sulle istanze del signor Anacleto Tiezzi, notaro e possidente domiciliato a Cortona sul prezzo da questi offerto di lire ital. 1200 ed alle condizioni tutte riferite nel bando del dì 9 ottobre 1868, registrato con marca da lire 1 10.

Stabili da vendersi:

1° Una casa con tre stanze e tre fondi; forno, loggia a comune, aia annessa e resedi con terreno attorno lavorativo, vitato, dell'estensione di ettari 4, ari 16 e cent. 24, situato in comune di Cortona, popolo della Fratta, vocabolo Toppale.

2° Due appezzamenti di terra seminativa, vitati, alberati, posti in detto popolo, vocabolo Frassinaie, della estensione di ari 77 e cent. 69, confinato il tutto da strada, da Angiolo Solfanelli, da beni della chiesa della Fratta, da Giuseppe Briganti, da Falomi, da Reglia, da Marioni e da beni del convento di S. Francesco di Cortona; e rappresentata all'estimo di detto comune dalle particelle 965, 963, 961 a comune, 688, 962, 951 a comune; 684, 403, 966, 967 della sezione R[1], con rendita imponibile di lire 96 38, pari a lire italiane 80 95, su cui fu per tributo erariale nell'anno 1867 pagata la somma di lire italiane 19 74.

È stato ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale entro trenta giorni dalla notificazione del bando predetto le loro domande motivate di collocazione coi documenti giustificativi, onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale è stato delegato il giudice signor avvocato Paolo Piccardi.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 10 ottobre 1868.

3479 PAOLO SANDRELLI, canc.

Dichiarazione d'assenza.

Avonto Eugenia vedova di Francesco Bertone residente a Villanova (Casale), ammessa alla gratuita clientela con decreto 19 marzo 1868, ricorse al tribunale civile di Casale per ottenere la dichiarazione d'assenza di suo figlio Bertone Giuseppe, dal quale da più anni non si hanno notizie, ed il tribunale con suo decreto 2 aprile 1868 ordinò che si assumano informazioni a senso dell'articolo 23 del Codice civile italiano.

Casale, 9 settembre 1868.

CARLEVARIS FRANCESCO
3106 proc. officioso.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 8 ottobre 1868, registrata in Arezzo nel successivo dì 9, reg. 9, numero 3281, con lire 5 50 da Comanducci, omologò in tutte le sue parti il concordato stipulato fra il fallito Angiolo Benci ed i suoi creditori nell'adunanza del dì 31 agosto 1868 per tutti gli effetti di che all'art. 628 e seguenti del Codice di commercio; dichiarò scusabile il fallito Angiolo Benci abilitandolo a riprendere, quando voglia, la professione di commerciante, ed a fare indicare sull'albo dei falliti, accanto al proprio nome, il seguito concordato sotto le comminazioni però di che all'art. 631 di detto Codice; autorizzò il sindaco signor Francesco Maranca a ritirare liberamente le somme tutte depositate; ed ordinò al medesimo di rendere al fallito il suo conto definitivo in presenza del giudice delegato e di rimettere al medesimo tutti i suoi effetti tostochè la detta sentenza fosse passata in giudicato; ed ordinò che fosse tale sentenza per estratto inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed a cura della cancelleria di detto tribunale fosse pure pubblicata a forma dell'art. 550 del Codice predetto.

Dal tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio.

Li 17 ottobre 1868.

3481 PAOLO SANDRELLI, canc.

3482 Avviso.

Con ordinanza del signor avvocato Paolo Piccardi, giudice delegato al fallimento di Tommaso Corbelli, negoziante e possidente di S. Eusebio a Cegliolo, comune di Cortona, del 24 settembre 1868, registrata con marca da lire 1 10, fu ordinata la verificazione dei titoli di credito del fallimento stesso e fu destinata per tale verificazione da aver luogo avanti di lui nella Camera di consiglio di questo tribunale la mattina del quindici decembre 1868 a ore 10 e giorni successivi occorrendo.

Restano perciò avvertiti i creditori tutti di detto fallimento della destinazione che sopra e che possono intervenire personalmente o per mezzo di legittimo mandatario, e restano poi invitati a rimettere i loro titoli di credito entro venti giorni dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, salvi gli aumenti stabiliti dalla legge, ai sindaci definitivi al fallimento suddetto signor Girolamo Bacciocchi e Gaetano Petti, ambedue possidenti domiciliati a Cortona, oltre ad una nota su carta da bollo da lire 1 10, indicante le somme di cui si propongono creditori, quante volte non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale.

Dal tribunale civile di Arezzo ff. di tribunale di comm.

Li 16 ottobre 1868.

PAOLO SANDRELLI, canc.

Avviso. 3491

Romolo Staccioli nella sua qualità d'agente dei beni componenti la fattoria di Grignano, di proprietà del nobile signor Eugenio Gondi, inibisce a Pietro di Valente Poggi e sua famiglia, lavoratori al podere denominato Cornioni, facente parte di detta fattoria, situato nel popolo di Santa Lucia alla Pievecchia, comunità e pretura del Pontassieve, qualunque contrattazione di bestiame ed altro inerente a detta colonia senza l'espresso consenso in iscritto di esso agente.

Firenze, addì 19 ottobre 1868.

Avviso al pubblico.

Il sottoscritto diffida che avendo impostato il 9 ottobre 1868 a Genova con indirizzo a Luigi Modoni in Parma, due pagherò a tre mesi all'ordine di detto Modoni alla scadenza 12 gennaio p. v. l'uno, e 17 detto gennaio l'altro, per lire tremila ognuno pagabile in Genova al domicilio del sottoscritto, andarono smarriti secondo il Modoni; per cui avendone il sottoscritto rilasciato altri due di egual ordine, somma, data e scadenza, diffida che non verranno pagati i due predetti, in qualunque tempo, perchè fra il sottoscritto e il Modoni annullati col rilascio dei due nuovi.

Genova, 17 ottobre 1868.

AGOSTINO OLIVA.
Domicilio via Danegri, n. 3, Genova, presso Banchi. 3486

Nomina di perito.

Con atto esibito nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze il 13 ottobre corrente in ordine all'art. 664 del Codice di procedura civile il signor cav. Giulio Carobbi ha domandato all'illustrissimo signor cav. presidente di quel tribunale la nomina di un perito per procedere alla stima di un casamento posto in Prato in via dei Tintori o delle Conce, di diretto dominio del Capitolo della cattedrale di quella città da espropriarsi e vendersi ai pubblici incanti a carico del signor Pietro Del Lena.

3489 Dott. GENESIO BALLERINI, proc.

3490 Avviso.

Con atto del dì 13 ottobre stante 1868, il signor Santi Poggesi domiciliato a Londa, pretura di Dicomano, ha avanzato istanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze, onde venga nominato un perito che proceda alla stima degl'infrascritti immobili di proprietà del signor Lodovico Gonnelli, domiciliato a Reggello, pretura di Figline, cioè: 1° Di un piccolo podere denominato *Stoppilungo*, posto nel popolo di San Niccolò a Forlì, comunità di Reggello; 2° di una casa attualmente ad uso colonico di numero sette stanze, con forno e con altra stanza ad uso di capanna separata dalla casa suddetta e con orto annesso, posto il tutto in detto popolo e comune, e come più specialmente tutti i detti beni trovansi descritti e confinati ai campioni estimali della detta comunità di Reggello in conto di detto signor Lodovico Gonnelli e che trovansi investiti dalla procedura esecutiva contro quest'ultimo promossa dal signor Santi Poggesi medesimo.

Firenze, li 15 ottobre 1868.

Dott GIOV. BATT. BEGLIUOMINI, proc.

3492 Avviso.

Con la comparsa presentata nella cancelleria del tribunale civile di Pistoia ne' 30 settembre 1868, il signor Massimiliano del fu Vincenzio Costantini, gerente d'affari in Pistoia, rappresentato dal procurator legale dottor Cesare Tognini ha richiesto al signor presidente di detto tribunale la nomina di un perito per stimare diversi beni di suolo e fabbriche, situati nella comunità di Serravalle, rappresentati al catasto della medesima in sezione B colle particelle comprese negli articoli di stima 238, 239, 240 e 240[2], con una rendita imponibile di lire 44 e cent. 80 spettanti al signor Pietro del fu Sebastiano Fancelli dimorante a Casale, e per stimar pure altri beni situati nella comunità di Lamporecchio, e rappresentati al catasto della stessa comune in sezione D, particelle di num. 272, 272[2], 277, 271, 274, 339, 340, 341, 342, 374[2], 380, 390, 38[illegible], 389, con rendita imponibile di lire 374 02, di proprietà del signor Guglielmo del fu Lazzero Tani dimorante a Vinci, ambedue debitori del suddetto Costantini di lire quattrocento trentasette e centesimi 43, frutti e spese, in ordine alle sentenze della pretura del primo mandamento di Pistoia de' 28 dicembre 1866, e 22 febbraio 1867, essendo stati i predetti beni colpiti dalla esecuzione immobiliare incoata da detto Costantini coi precetti de' 13 e 21 maggio del corrente anno.

Pistoia, 10 ottobre 1868.

Dott. CESARE TOGNINI.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla *R. Accademia Militare e R. scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.*

Torino, via Saluzzo, 33. 3000

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.